473.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	23867	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	23868	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23869	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	23868	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	23868	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23869	
Proposta di inchiesta parlamentare		
(<i>Annunzio</i>)	23868	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	23893	
DI MAURO ADO GUIDO	23893	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	23872	
CINCIARI RODANO MARIA LISA	23873	
COLASANTO	23877, 23891	
DI NARDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	23889	
GOLINELLI	23873	
MACCHIAVELLI	23875	
MALFATTI FRANCESCO	23879, 23892	
MORO DINO	23891	
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	23872	
Comunicazione del Presidente	23869	
Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazioni</i>)	23869	
		PAG.
Corte costituzionale:		
(<i>Annunzio di sentenze</i>)		23868
(<i>Trasmissione di atti</i>)		23869
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)		23872
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)		23869
Ordine del giorno della seduta di domani		23893
<hr/>		
La seduta comincia alle 17.		
FABBRI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 31 maggio 1966.		
(<i>E approvato</i>).		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bosisio, Forlani, Gennai Tonietti Erisia, Marzotto e Sullo.		
(<i>I congedi sono concessi</i>).		
Annunzio di disegni di legge.		
PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:		
<i>dal Ministro delle finanze:</i>		
« Proroga a favore dell'U.N.I.R.E. dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli » (3232);		

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a incenerire le rimanenze dei valori postali fuori corso » (3233);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Istituzione di uffici di corrispondenza regionali o interregionali dell'Istituto centrale di statistica » (3234).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BASILE GIUSEPPE: « Abrogazione dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (3227);

CAIATI ed altri: « Estensione agli ufficiali medici in servizio permanente effettivo della marina e dell'aeronautica dei vantaggi di carriera previsti dall'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1437 » (3228);

BERLINGUER MARIO e JACOMETTI: « Tutela amministrativa e giurisdizionale dei pensionati dell'Opera nazionale ciechi civili » (3229);

STORTI ed altri: « Modifiche alle norme relative alla giurisdizione della Corte dei conti e ai giudizi di responsabilità e di conto nei confronti degli amministratori di enti locali » (3230).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

sull'attività e sul funzionamento dei centri didattici » (2321).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge.

« Disposizioni per il completamento dei lavori di costruzione della ferrovia circumflegrea e per l'acquisto di materiale rotabile » (Approvato da quella VII Commissione) (3226).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 3 e 10 giugno 1966 copia delle sentenze nn. 53, 55 e 63 con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale di norme riguardanti l'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie, per la parte in cui consentono alla amministrazione ferroviaria, una generica e discrezionale facoltà di non comunicare all'autorità giudiziaria gli atti e le relazioni dell'inchiesta svolta sui singoli sinistri, che contengano accertamenti di fatto o accertamenti materiali (Doc. XX, n. 19);

l'illegittimità costituzionale di norme riguardanti la giurisdizione contabile dei consigli di prefettura (Doc. XX, n. 20);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 2948, n. 4, 2955, n. 2 e 2956, n. 1, del codice civile limitatamente alla parte in cui consentono che la prescrizione del diritto alla retribuzione decorra durante il rapporto di lavoro (Doc. XX, n. 21).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Il presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso copia delle sentenze nn. 59 e 60 con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 22 settembre 1965 concernente « Modalità per l'accertamento dei lavoratori agricoli »;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge della regione Trentino-Alto Adige 19 settembre 1963, n. 28, contenente « Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali », nella parte in cui stabilisce che la carica di consigliere comunale è incompatibile con quella di senatore e di deputato.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi 1963 e 1964; sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia — Esposizione internazionale d'arte », per gli esercizi 1963 e 1964, e sulla gestione finanziaria dell'Ente portuale Savona Piemonte, per gli esercizi 1962, 1963 e 1964 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che i ministri delle finanze e della difesa hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quei ministeri per prestare servizio presso organismi internazionali.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di maggio 1966 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SCRICCIOLLO: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione » (Già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato) (1393-B) (Con parere della V Commissione);

« Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70 milioni a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 » (3185);

« Modifiche al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (3186);

« Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino » (3188) (Con parere della II e della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

FODERARO ed altri: « Norme sul trattamento economico degli aiutanti di battaglia dell'esercito, dell'aeronautica, dell'arma dei carabinieri e del corpo della Guardia di finanza » (776) (Con parere della V Commissione);

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 14 marzo 1958, n. 251, riguardante la valutazione del servizio prestato dagli ufficiali della carriera direttiva dei servizi antincendi ai fini del servizio di leva » (3155) (Con parere della I e della II Commissione);

LANDI: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla città di Sarzana » (3173);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3200) (Con parere della XII Commissione):

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

alla XII Commissione (Industria):

« Norme sui bilanci dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) » (*Approvato dal Senato*) (3213) (*Con parere della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Proroga dell'efficacia delle norme sulla assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie » (*Approvato dal Senato*) (3195) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

SCARLATO ed altri: « Norme regolatrici dei giudizi di responsabilità e di conto nei confronti degli amministratori degli enti locali » (3113) (*Con parere della V Commissione*);

ARMATO ed altri: « Norme relative al personale non insegnante delle soppresses scuole e corsi di avviamento professionale collocato nei ruoli statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784 » (3124) (*Con parere della V Commissione*);

MASSARI ed altri: « Riconoscimento giuridico di anzianità al personale di concetto, cassieri degli uffici del registro inquadrati a norma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1961, n. 1335 » (3165) (*Con parere della VI Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

INGRAO ed altri: « Modifica alle leggi 11 marzo 1958, n. 208 e 9 febbraio 1963, n. 148, sull'indennità da corrisondersi agli amministratori dei comuni e province » (3164);

BASSI ed altri: « Rettifica del sesto comma dell'articolo 18 della legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (3177);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alle infrazioni e determinati altri atti compiuti a bordo di aeromobili, firmata a Tokio il 14 settembre 1963 » (*Approvato dal Senato*) (3209) (*Con parere della X Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Grecia per evitare le doppie

imposizioni in materia di imposte sul reddito, conclusa ad Atene il 19 marzo 1965 » (*Approvato dal Senato*) (3210) (*Con parere della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

NAPOLITANO FRANCESCO: « Facoltà dei professori universitari fuori ruolo di contrarre prestiti verso cessione del quinto del trattamento di pensione in loro godimento » (3156) (*Con parere della VIII Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

ARMATO: « Interpretazione autentica dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2025) (*Con parere della V Commissione*);

ALPINO e DURAND DE LA PENNE: « Estensione ad alcune categorie di personale militare delle norme della legge 18 ottobre 1962, numero 1499, ai soli effetti del trattamento di quiescenza » (2657) (*Con parere della V Commissione*);

BOLOGNA ed altri: « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, concernente l'avanzamento per meriti eccezionali dei marescialli maggiori in servizio permanente » (3163) (*Con parere della V Commissione*);

Senatori VALLAURI e CORNAGGIA MEDICI: « Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al fante, nel cinquantenario della liberazione della città » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3196) (*Con parere della II e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PITZALIS: « Estensione dell'indennità di profilassi, di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 286, al personale amministrativo delle università e degli istituti di istruzione universitaria in servizio presso le cliniche universitarie e presso i vari servizi dei policlinici » (2627) (*Con parere della I e della V Commissione*);

NANNINI ed altri: « Autorizzazione dello uso del mezzo proprio di trasporto agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (2856) (*Con parere della I e della V Commissione*);

NANNINI ed altri: « Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 ottobre 1946, n. 434: compenso, a titolo di rimborso spesa, agli ispettori scolastici » (2857) (*Con parere della I e della V Commissione*);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

ALESSI CATALANO MARIA ed altri: « Estensione indennità di lavoro nocivo e rischioso al personale non docente degli istituti e delle cliniche universitarie » (2898) (*Con parere della I e della V Commissione*);

MILIA e BASILE GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di determinate categorie » (2924) (*Con parere della V Commissione*);

PELLICANI: « Benefici per i figli dei perseguitati politici antifascisti » (2994) (*Con parere della V Commissione*);

CAIATI ed altri: « Riconoscimento alla zona di Casteldante in Rovereto del carattere di "monumentalità" ai sensi del decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985 » (3158) (*Con parere della VII Commissione*);

FINOCCHIARO: « Assunzione di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli degli istituti professionali » (3189) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici)

CIANCA ed altri: « Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, contenente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare » (3105) (*Con parere della IV Commissione*);

BASSI e COCCO MARIA: « Autorizzazione alle regioni siciliana e sarda ad eseguire opere marittime nei porti classificati » (3132) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CETRULLO: « Abrogazione della norma di cui all'articolo 2, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ed estensione al personale militare delle forze armate dei benefici previsti dal citato decreto, per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (3151) (*Con parere della VII Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

GUERRIERI ed altri: « Estensione ai decorati al valor militare che non usufruiscono di alcuna riduzione di una speciale concessione ferroviaria » (2286) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

CANESTRARI ed altri: « Promozione alla qualifica superiore degli ufficiali e degli agenti degli uffici locali e delle agenzie postali e telegrafiche » (2666) (*Con parere della I e della V Commissione*);

ARMATO: « Estensione a particolari categorie del personale delle carriere di concetto dell'Amministrazione delle poste e delle tele-

comunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle disposizioni previste dall'articolo 64 della legge 18 febbraio 1963, n. 81 » (3070) (*Con parere della I e della V Commissione*);

CANESTRARI ed altri: « Benefici di carriera agli impiegati ed agenti degli uffici locali e delle agenzie postali e telegrafiche » (2667) (*Con parere della I e della V Commissione*);

BOVA ed altri: « Disposizioni particolari riguardanti i dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (2937) (*Con parere della I e della V Commissione*);

AVERARDI e PELLICANI: « Nuove norme per la elezione dei consiglieri delle compagnie portuali » (3111) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Normativa generale per la costituzione dei parchi nazionali » (2245) (*Con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione*);

GIOLITTI ed altri: « Norme sui parchi nazionali » (2936) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

MELIS: « Modifica all'articolo 27 della legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (3171) (*Con parere della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

ARNAUD ed altri: « Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici » (3137) (*Con parere della I e della VIII Commissione*);

LUSOLI ed altri: « Forme di gestione degli impianti per la distribuzione dei carburanti. Modifiche al regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367 » (3157) (*Con parere della IV Commissione*);

Senatore CHABOD: « Modificazione dell'articolo 11 del regolamento, approvato con regio decreto 29 novembre 1906, n. 660, per l'uso del carburo di calcio e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3197);

Senatori TRABUCCHI ed altri: « Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 » (*Approvato dal Senato*) (3215) (*Con parere della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GAGLIARDI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1962, n. 230, recante norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (3154);

CARIGLIA: « Norme sul collocamento obbligatorio dei lavoratori ciechi nelle industrie » (3162) *(Con parere della IV e della V Commissione)*;

alla XIV Commissione (Sanità):

SERVADEI: « Cubatura delle camere per ospiti negli alberghi e nelle pensioni » (3114) *(Con parere della II, della IV e della XII Commissione)*;

NICOLAZZI ed altri: « Norme sulla determinazione dell'organico e del trattamento economico del personale degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma » (3149).

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Donat-Cattin, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 177).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Cinciari Rodano Maria Lisa, D'Alessio e Natoli, al ministro della sanità, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società De Montis, la quale a seguito della vertenza tra la SO.GE.ME. e i propri dipendenti, gestisce il servizio dei pasti per numerose linee aeree internazionali facenti scalo all'aeroporto di Fiumicino, non dispone delle necessarie attrezzature di sterilizzazione, né di personale appositamente vaccinato e immunizzato per compiere il lavaggio di cassoni contenenti i pasti degli aerei provenienti anche dall'estremo oriente; che tale ditta ha affidato le operazioni di lavaggio di detti cassoni, senza nessuna garanzia igienica, alle suore dell'istituto degli orfanelli « M. Galeazzi » di Fiumicino; se ritenga ammissibile dal punto di vista igie-

nico e sanitario che tale lavaggio venga compiuto in un Istituto che accoglie bambini orfani; e se ritenga infine di intervenire immediatamente con opportuni provvedimenti ad evitare il possibile insorgere di focolai di malattie infettive » (4047);

Golinelli, Marchesi e Pirastu, ai ministri delle partecipazioni statali e della sanità, « per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società De Montis, la quale a seguito della vertenza tra la SO.GE.ME. e i propri dipendenti gestisce il servizio dei pasti per numerose linee internazionali e nazionali facenti scalo all'aeroporto di Fiumicino, assicura un servizio pessimo e, a quanto si afferma, ad un costo altissimo, nonché senza garanzie igienico-sanitarie, essendo sprovvista delle necessarie attrezzature e di apposito personale; per sapere se risponda a verità la notizia che l'Alitalia, per favorire la società De Montis, intenderebbe smobilitare la SO.GE.ME.; per conoscere infine se intendano energicamente intervenire nei confronti dell'Alitalia perché sia risolta la vertenza della SO.GE.ME. e perché sia assicurato un servizio dei pasti rispondente alle esigenze della clientela e alle norme igienico-sanitarie » (4052).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Ministero della sanità è a conoscenza che la società De Montis gestisce il servizio dei pasti cosiddetto *catering* presso l'aeroporto di Fiumicino per numerose linee aeree, le quali si dichiarano soddisfatte del servizio stesso. Risulta altresì che la predetta società De Montis dispone di idonee attrezzature di sterilizzazione e di idonei impianti per la preparazione dei cibi; anzi, recentemente, tale società ha provveduto ad ampliare i propri locali per installare una modernissima apparecchiatura a ciclo chiuso che restituisce completamente sterili tutti gli oggetti di vetovagliamento. Inoltre il personale addetto alla preparazione e alla distribuzione delle vivande è vaccinato e controllato giornalmente da un medico igienista della ditta stessa; detto sanitario controlla altresì la situazione igienico-sanitaria dei locali.

Del resto, l'Amministrazione della sanità, con continue ispezioni, assicura che il funzionamento e le attrezzature della società De Montis rispondano alle esigenze igienico-sanitarie.

Tuttavia deve aggiungersi che saltuariamente l'Alitalia, per fronteggiare situazioni

di emergenza, commissiona all'istituto Pia Degli Incoronati « M. Galeazzi », di Fiumicino, il lavaggio di suppellettili, in quantitativi del tutto modesti, in confronto a quelli lavorati dalla ditta De Montis.

Pur essendosi tale materiale dimostrato, a seguito degli accertamenti disposti, pulito ed in condizioni igienicamente soddisfacenti, questo Ministero, ritenendo che l'attrezzatura e la tecnica di lavoro a carattere artigianale del predetto istituto non offrano piene garanzie sotto il profilo igienico-sanitario, ha invitato la società Alitalia a trovare una diversa soluzione per il servizio di cui sopra e ha anche impartito disposizioni per una più adeguata vigilanza sanitaria del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, sono piuttosto stupita della risposta dell'onorevole sottosegretario, in particolare dell'affermazione che le linee aeree si dichiarano soddisfatte; a noi risulta invece che moltissime linee aeree, che prima si servivano della SO.GE.ME., oggi, anziché fruire del servizio della società De Montis, preferiscono approvvigionarsi dei pasti presso gli scali esteri: e questo proprio da quando il servizio è passato dalla SO.GE.ME. alla De Montis, il che dimostra che il servizio di quest'ultima ditta non è ritenuto soddisfacente.

Quanto alla questione delle attrezzature e degli impianti, sarei molto lieta di conoscere la data in cui l'apparecchiatura che restituisce sterilizzato il materiale è stata installata dalla società De Montis: per quello che a me consta, alla data in cui i miei colleghi ed io abbiamo presentato questa interrogazione, tale apparecchiatura non esisteva ancora; può darsi che sia stata installata successivamente, il che mi conferma nei miei sospetti circa la vera causa del ritardo con cui si è risposto a questa interrogazione, sospetti di cui ho fatto già cenno nella seduta precedente in cui l'interrogazione era stata posta all'ordine del giorno, ma non avevo ricevuto risposta: si è insomma tardato a rispondere per consentire alla società De Montis di sistemarsi.

Circa la questione dell'istituto « M. Galeazzi », suppongo che il mezzo artigiano, cui l'onorevole sottosegretario si riferisce, corrisponda a quanto appunto denunciato nell'interrogazione, che cioè stia ad indicare che il lavaggio degli oggetti veniva fatto fare agli orfani di tale istituto, per di più a mano. Mi auguro comunque che la risposta dell'onore-

vole sottosegretario significhi che questo non avverrà più e che si vigilerà affinché non si continui in queste forme veramente ignobili di sfruttamento dei bambini ricoverati in istituti, e in ogni caso non si commissionino ad organismi tutt'altro che adatti attività di questo genere.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario: mi sembra, infatti, che su alcuni punti abbastanza importanti e delicati della questione — mi riferisco al fatto che nella risposta non sia stata indicata la data di installazione dell'apparecchiatura citata, e ci si sia contentati di un accenno generico alla presunta soddisfazione delle linee aeree, soddisfazione contraddetta per altro sia da quanto affermano i passeggeri di queste linee sia da altri episodi — le notizie fornite non corrispondano effettivamente alla realtà dei fatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Golinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOLINELLI. In una precedente seduta ebbi modo di protestare per la mancata risposta del Governo a questa interrogazione che pure era all'ordine del giorno. Questa volta la risposta vi è stata, ma non posso che esprimere stupore e insoddisfazione. Non voglio ripetere quanto è stato detto poco fa dalla collega Cinciari Rodano. Mi preme unicamente sottolineare due questioni.

Innanzitutto non so, onorevole sottosegretario, quali siano le società aeree che si dichiarano soddisfatte del servizio assicurato dalla società De Montis. Può darsi che se ne dichiarino soddisfatte l'Alitalia; anzi, sarà senz'altro così. Ma il problema investe gli utenti e non la società che gestisce il servizio aereo. Sono appunto uno di quegli utenti e, al pari di molti altri colleghi che si servono dell'aereo per viaggiare, posso sperimentare il livello del servizio assicurato dalla società De Montis: servizio assolutamente insoddisfacente, che non offre, neanche dal punto di vista visivo, quelle garanzie che offriva invece il servizio messo a disposizione dalla SO.GE.ME. prima dell'insorgere della vertenza tuttora non risolta.

E questo è un dato, mi pare, incontestabile: gli utenti, in generale, esprimono insoddisfazione, e gli utenti dell'Alitalia in particolare.

Che poi l'Alitalia — e questa è la seconda questione che mi permetto di sottolineare — sia soddisfatta del servizio è fuor di dubbio: fra l'altro mi piacerebbe sapere come mai non si risolve ancora la vertenza. Sembra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

che la SO.GE.ME. sia destinata a non avere più questo incarico perché è la De Montis che dovrà d'ora in poi assicurare il servizio. E se le cose stanno così, è evidente che la soluzione della vertenza diventerà ancora più difficile.

Onorevole sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta e gradirei, come poco fa sottolineava l'onorevole Cinciari Rodano, di conoscere a partire da quale data vi sarebbe stato questo adeguamento delle attrezzature da parte della società De Montis.

È importante, ad ogni modo, il fatto che siano intervenute le autorità sanitarie per impedire che certe operazioni avessero ancora a svolgersi presso l'istituto cui si è fatto cenno. Comunque prendiamo atto che la cosa non avverrà più a seguito dell'intervento delle autorità sanitarie.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Macchiavelli, Mosca, Di Piazza, Lezzi, Moro Dino, Lenoci e Di Nardo, ai ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se col 1° gennaio 1966 sarà provveduto al promesso ed auspicato aumento delle pensioni marinare, ferme al 1° gennaio 1958, malgrado tutte le altre categorie abbiano nel frattempo — e giustamente — beneficiato di aumenti, che a volte sono stati superiori al cento per cento. Se ritengano, comunque, di presentare senza indugi al Parlamento il provvedimento attorno al quale sta lavorando una apposita commissione, che avrebbe dovuto terminare da tempo i suoi lavori, e avente per base: 1) l'aumento delle pensioni marinare dal 1° luglio 1962, analogamente a quanto è stato fatto per i pensionati dell'I.N.P.S., e conseguentemente riliquidazione di tutte le vecchie pensioni; 2) l'abolizione delle "competenze medie" convenzionali, e conseguente collegamento del trattamento pensionistico alle retribuzioni effettive di bordo; 3) l'istituzione della scala mobile per le pensioni marinare, adeguandone l'automatica rivalutazione in relazione all'aumento del costo della vita. Se ritengano infine — e in ogni caso — di corrispondere, in occasione delle prossime festività natalizie, ai pensionati marittimi un

congruo acconto sui miglioramenti ai quali hanno diritto, anche in considerazione che tale categoria, pur essendo la prima che si diede un trattamento previdenziale, oggi si trova ad occupare uno degli ultimi posti, anche per le arbitrarie spoliazioni subite ad opera del governo fascista dalla Cassa di previdenza marinara, i cui fondi vennero usati per potenziare la nostra flotta, malgrado la loro specifica destinazione, creando così quel *deficit* che deve essere di conseguenza reintegrato dallo Stato » (668);

Colasanto, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile, del tesoro e del bilancio, « sulla inderogabile necessità di adeguare le pensioni dirette ed indirette dei lavoratori del mare, ivi compresi i pescatori » (715);

Malfatti Francesco, Speciale, D'Alema, Giachini, Golinelli, Franco Raffaele, Abenante, Bernetic Maria, Amasio, Assennato, Calvaresi, D'Ippolito e Rossi Paolo Mario, ai ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, « per sapere: 1) se siano a conoscenza delle condizioni tragiche in cui vivono migliaia di pensionati marittimi e del fatto che i pensionati marittimi non fruiscono di aumenti di pensione dal 1° gennaio 1958 (legge 12 ottobre 1960, n. 1183); 2) se siano a conoscenza che numerose categorie di cittadini, dal 1° gennaio 1958 ad oggi, hanno avuto aumenti di pensione (o comunque miglioramenti al loro trattamento pensionistico) come il personale delle aziende private del gas (legge 8 gennaio 1959, n. 3), il personale degli enti locali (legge 5 dicembre 1959, n. 1077), i pensionati dell'I.N.P.S. (legge 12 agosto 1962, n. 1338), gli ufficiali giudiziari (legge 12 agosto 1962, n. 1352), il personale telefonico (legge 11 dicembre 1962, n. 1790), i contadini coltivatori diretti (legge 9 gennaio 1963, n. 9), il personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (legge 21 febbraio 1963, n. 356), il personale delle ferrovie dello Stato (legge 2 marzo 1963, n. 266), il personale civile dello Stato (legge 27 settembre 1963, n. 1315), i titolari di pensione di guerra (legge 25 novembre 1964, n. 1266), il personale delle aziende private del gas (legge 29 marzo 1965, n. 220), i pensionati dell'I.N.P.S. e di alcuni fondi speciali (legge 21 luglio 1965, n. 903), il personale degli enti locali (legge 26 luglio 1965, n. 965) e tante altre categorie che, per brevità, vengono omesse; 3) se siano a conoscenza che i pensionati marittimi, dal 1° gennaio 1958 ad oggi,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

hanno avuto solo la erogazione di una mensilità straordinaria (legge 26 luglio 1965, n. 968); 4) se siano a conoscenza che le pensioni dei lavoratori marittimi hanno subito una decurtazione di oltre un terzo, essendo passato il costo della vita dall'1 del 1958 all'1,3513 di oggi, con un aumento pari al 35,13 per cento (dati « Istat »); 5) se siano a conoscenza delle reiterate promesse dei vari governi, fatte, tanto per citare qualche fonte, per bocca del ministro Macrelli (13 dicembre 1962, rispondendo ad una interrogazione parlamentare), del ministro Bertinelli (1° febbraio 1963, rispondendo ad un gruppo di pensionati marittimi, medaglie d'oro di lunga navigazione della marina mercantile), del ministro Spagnoli (Commissione speciale per l'esame del bilancio di previsione del 1965, seduta del 9 novembre 1964), del ministro Delle Fave (Camera dei deputati, discussione in aula del 15 luglio 1965); 6) se siano a conoscenza che l'ostacolo principale all'aumento delle pensioni dei marittimi deriva dallo stato deficitario in cui versa la Cassa di previdenza marinara (oltre 25 miliardi di disavanzo); 7) se siano a conoscenza che tale stato deficitario della Cassa di previdenza marinara è superabile solo col concorso dello Stato, così come già accade per altre categorie di lavoratori e così come suggerisce lo stesso C.N.E.L. (parere del C.N.E.L. allo schema allora predisposto dal ministro Jervolino e inviato al C.N.E.L. con lettera del 17 dicembre 1958); 8) se ritengano opportuno disporre un congruo acconto ai pensionati marittimi e rompere gli indugi della commissione incaricata di studiare lo schema di riforma della previdenza marinara perché presenti subito un provvedimento che preveda: a) un congruo aumento di tutte le pensioni marittime e conseguente riliquidazione di tutte le vecchie pensioni in atto, con decorrenza 1° luglio 1962; b) l'abolizione delle "competenze medie convenzionali"; c) il collegamento del trattamento pensionistico alle retribuzioni effettive di bordo; d) la liquidazione di uguali pensioni a parità di anni di servizio, grado o categoria; e) la istituzione di un congegno che consenta l'automatico adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita; f) il concorso dello Stato, per sanare il vecchio disavanzo ed il disavanzo annuo della Cassa di previdenza marinara, nella misura del 25 per cento dell'ammontare complessivo delle pensioni erogate, così come viene fatto per altre categorie di lavoratori (legge 4 aprile 1952, n. 218, e legge 20 febbraio 1958, n. 55); g) un ulteriore contributo straordinario an-

nno dello Stato alla Cassa di previdenza marinara, a parziale riparazione della spoliazione fascista del 1927 della vecchia Cassa per gli invalidi della marina mercantile, per una più aggiornata valutazione dei periodi di servizio militare non coperti di contribuzione e per l'incidenza delle pensioni dei superstiti dei marittimi morti in guerra » (784).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze, concernenti lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Macchiavelli ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MACCHIAVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il problema che sottoponiamo all'attenzione della Camera lo consideriamo particolarmente delicato e grave e credo di non offendere alcuno se dico che siamo un po' tutti responsabili del fatto che sia rimasto fermo a dieci anni fa il trattamento dei vecchi pensionati del mare, una categoria allora all'avanguardia nel campo previdenziale e che oggi si trova nella condizione di fanalino di coda.

Tutte le categorie — e giustamente — hanno avuto notevoli miglioramenti in questi ultimi anni. Vi sono addirittura categorie che hanno avuto in questi ultimi periodi, per la prima volta, una assistenza previdenziale; invece i pensionati del mare sono fermi al 31 dicembre 1957, nonostante l'enorme aumento del costo della vita, e il progresso realizzato da altre categorie.

Oltre a tale sperequazione dobbiamo rilevare una gravissima discrepanza, un gravissimo errore nel sistema, dato che le vecchie pensioni, come le nuove, furono sempre calcolate in base alle cosiddette competenze medie, che erano competenze medie convenzionali, e quindi di gran lunga inferiori alla reale retribuzione del marittimo.

Dobbiamo riconoscere (lo facciamo con molto piacere) che le cose si sono messe finalmente in movimento e sappiamo che recentemente vi sono stati incontri fra i rappresentanti del Ministero della marina mercantile, del lavoro e del tesoro; sappiamo dei contatti che vi sono stati con le organizzazioni sindacali e di quelli tuttora in corso per superare certe resistenze dell'armamento.

Non entriamo nel merito del progetto che al riguardo è stato preparato, anche perché non è ancora ufficiale; aspettiamo che sia sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e quando verrà in questa sede, noi fa-

remo le nostre osservazioni. Tuttavia, consenta l'onorevole rappresentante del Governo che, pur non entrando nel merito, noi anticipiamo alcune osservazioni delle quali mi auguro si terrà conto in sede opportuna quando si dovrà provvedere alla stesura definitiva di questo progetto, che pur avendo affrontato indubbiamente il problema in modo profondamente diverso dal passato, non lo ha però risolto così come sarebbe stato auspicabile.

Intanto credo si debba respingere da parte di tutti noi — come certamente la respingerà anche il rappresentante del Governo — la considerazione che la colpa della situazione nella quale si trova la previdenza marinara, cioè la mancata approvazione per 10 anni di provvedimenti di aumento e miglioramento delle pensioni, sia dovuta soltanto al *deficit* della Cassa della previdenza marinara. È vero che tale *deficit* è aumentato enormemente in questo ultimo periodo; tuttavia dobbiamo rilevare come la Cassa è stata un po' il cavallo di battaglia, la punta di diamante — in passato — di esperimenti che veramente lasciavano e lasciano sconcertati: come, per esempio, quello dei governi fascisti che hanno prelevato dalla Cassa di previdenza marinara ingenti fondi per il rammodernamento e il potenziamento della flotta di Stato. Ora, se era giusto potenziare — come noi sosteniamo tutti i giorni — la nostra flotta marinara e in modo particolare quella di preminente interesse nazionale, non riteniamo giusto che il potenziamento della flotta fascista sia stato fatto con i contributi della Cassa e, cosa ancor più grave, senza che il Governo abbia in seguito integrato (non dico rivalutato, ma integrato) quanto aveva prelevato dal fondo dei marittimi.

Le nostre critiche vanno anche al modo come la Cassa è stata gestita in quest'ultimo periodo, dato che non si è provveduto in tempo ad aumentare le « competenze medie », come sarebbe stato necessario dato l'aumento del numero dei pensionati del mare anche per la immissione nella Cassa di previdenza marinara dei provenienti dalle attività della pesca. La mancata rivalutazione delle competenze ha portato a questo *deficit* che non è stato in tempo integrato, con vantaggio esclusivo dell'armamento.

Alcuni suggeriscono di procedere ad una divisione, ad una discriminazione nei confronti dei pensionati. Coloro che sono stati collocati in quiescenza prima del 1965 passerebbero automaticamente sotto l'Istituto nazionale della previdenza sociale, perdendo completamente i contatti con la loro vecchia Cassa, così come avviene purtroppo in campo

assistenziale in quanto passano dalle casse marittime all'assistenza dell'« Inam ». Per i nuovi pensionati, invece, si farebbe un duplice sistema di assistenza previdenziale, in quanto vi sarebbe la previdenza base, affidata all'I.N.P.S., e poi una previdenza integrativa della Cassa marittimi, portando così le nuove pensioni a maggiori livelli.

Noi non abbiamo preclusioni. Anzi, riteniamo sia giusto arrivare ad un unico sistema di previdenza nel nostro paese. Riteniamo però ingiusto che i vecchi lavoratori e pensionati del mare vengano a trovarsi in una condizione di notevole inferiorità nei confronti dei loro colleghi che vanno in pensione in un periodo successivo, col risultato di creare discriminazioni e scontenti che sono quanto mai ovvi e specialmente ricadono sulle spalle dei più vecchi, cioè di coloro che, avendo navigato nei momenti più difficili, quando gli equipaggi erano considerati poco più che ciurme, si vedono sopravanzare dalle nuove generazioni. Questa differenza di trattamento non mi pare nemmeno giusta. Infatti è vero che i contributi versati sono diversi, perché è passato del tempo e allora si pagava una somma inferiore: tuttavia, all'epoca in cui questi contributi venivano versati, avevano sostanzialmente lo stesso valore dei contributi attuali.

Sarebbe giusto perciò che tra i pensionati di pari grado o categoria e di pari anzianità di servizio, fosse stabilito un uguale trattamento, oltre che un equo miglioramento.

In questo senso proponiamo fin d'ora, in attesa della riforma generale, di liquidare le pensioni in base alle competenze medie del 1952 portandole al livello di quelle liquidate nel 1957, applicando ad esse le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1957. Inoltre dovrebbe essere introdotto il sistema della scala mobile per evidenti motivi di perequazione: e credo e mi auguro che il Governo si orienti in questo senso. Insomma, si dovrebbe in tutti i modi possibili cercare di evitare che ai vecchi lupi di mare venga corrisposto un trattamento economico inferiore a quello delle altre categorie.

Richiamo infine l'attenzione del Governo sulla necessità di far presto. Chi, come me, vive nelle città di mare è continuamente in contatto con i vecchi pensionati del mare e sa quindi che oltre a problemi di umanità vi sono da risolvere problemi di giustizia e di equità che non possono essere ulteriormente dilazionati.

Mi è nota, del resto, la sensibilità del Governo, e in modo particolare del ministro della marina mercantile e dell'onorevole sottose-

gretario per il lavoro a questo riguardo: pertanto mi permetto di rivolgere un affettuoso ma fermo sollecito affinché il provvedimento di cui si è parlato sia approvato al più presto e con decorrenza, così come è stato fatto per l'I.N.P.S., dal 1° luglio 1962.

Noi sappiamo — e spesso è stato denunciato in sede parlamentare — come ci si trovi di fronte ad un esodo continuo di dimensioni impressionanti dei giovani dal mare. I giovani disertano il mare, e si tratta di un fenomeno che non tocca soltanto l'Italia ma anche molti altri paesi marinari, in Europa e nel mondo. Tra i molteplici motivi che si potrebbero indicare per spiegarlo, vi è senza dubbio quello che riguarda i problemi della pensione e dell'invalidità i cui trattamenti, alla stregua del moderno concetto della sicurezza sociale, risultano assolutamente inadeguati. Perciò si determina la fuga dei giovani dal mare in quanto essi non trovano più alcun incentivo a continuare un lavoro così faticoso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

COLASANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il discorso sulle pensioni ai marittimi è un discorso penoso. Il problema dell'inadeguatezza del trattamento previdenziale per questa categoria va collocato nel quadro generale dei tanti squilibri economici esistenti nel nostro paese, ma non si può non rilevare come in questo particolare caso gli squilibri tocchino vertici veramente impressionanti. Basteranno alcune cifre: per 18 mila unità circa di pensionati del mare, pari quasi al 50 per cento di tutti gli aventi diritto, che fruiscono della pensione diretta viene corrisposta una cifra mensile che si aggira tra le 20 mila e le 30 mila lire. Non parliamo poi delle pensioni indirette: esse vanno da un minimo di 10 mila lire ad un massimo di 20 mila lire mensili e riguardano ben 19 mila unità, cioè oltre il 50 per cento dei pensionati.

I casi singoli sono poi talvolta addirittura drammatici: cito per tutti il caso del comandante Tarabotto che, dopo 30 anni di navigazione su navi importanti tra cui il supertransatlantico *Rex*, dopo aver vinto numerosi premi ed avere ottenuto numerosissimi riconoscimenti (vinse il « nastro azzurro » per la traversata atlantica, a tacere del resto) gode attualmente di una pensione mensile di lire 78.400. È questo il modo di remunerare nella vecchiaia un uomo che si è tanto distinto nella vita? Come sperare poi — e mi rifaccio anche alle parole dell'onorevole Macchiavelli —

che i giovani siano invogliati ad intraprendere la vita del mare? Da un lato, infatti, tutti desiderano una vita comoda, e la vita sul mare certamente è dura, dall'altro è necessario considerare la situazione penosa, dal punto di vista economico e morale, in cui vengono a trovarsi i giovani che hanno scelto l'attività marinara.

L'onorevole Macchiavelli si chiedeva giustamente che cosa si debba fare. La risposta è che devono essere fatte determinate scelte. Bisogna avere il coraggio di arrestare la marcia ascensionale di alcune categorie che hanno raggiunto posizioni di relativo privilegio e operare un deciso sforzo per sollevare le condizioni di altre categorie e gruppi sociali che sono rimasti troppo indietro. Tra questi ultimi rientrano i pensionati marittimi (pensioni dirette o indirette), cioè una categoria di lavoratori che ha innegabili benemeritenze verso lo Stato e tutta la società italiana.

Nel mese di gennaio fu proclamato uno sciopero. Si chiedeva l'aumento delle pensioni dal 1° luglio 1962, come è stato fatto per i pensionati dell'I.N.P.S., l'abolizione delle competenze medie convenzionali e quindi di riportare le pensioni alle competenze effettive dei marittimi nei diversi gradi, nonché l'istituzione della scala mobile per le pensioni marinare. Lo sciopero rientrò perché in una riunione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si stabilì che si sarebbe trovato il modo di risolvere il problema; cioè lo sciopero proclamato dal 16 al 20 gennaio fu annullato perché in quella riunione furono date sufficienti assicurazioni ai sindacati.

La difficoltà principale è quella di reperire i fondi necessari, poiché attualmente la Cassa di previdenza marinara registra un *deficit* di 25 miliardi. Se lo Stato, per altre categorie, è intervenuto — e ha fatto bene — con un proprio contributo, non si vede perché non debba farlo anche per i marittimi. Lo Stato inoltre deve pagare alle casse marittime una quota parte dell'assicurazione per il servizio militare prestato dai marittimi. È possibile che lo Stato si metta nella condizione di essere il peggior padrone e di non adempiere i doveri che gli derivano dalle leggi in vigore?

Se queste due condizioni venissero soddisfatte la Cassa di previdenza marinara sarebbe già in grado di fronteggiare alcune situazioni. Per altro, per risolvere completamente il problema, non sono però da escludere altri provvedimenti.

Noi chiediamo in primo luogo che venga subito presentato al Parlamento uno schema di disegno di legge per la sistemazione defini-

tiva del problema dell'assistenza e della previdenza marinara. Il sistema vigente non è soddisfacente. È necessario inoltre cercare nuove fonti contributive in modo che la Cassa sia messa in condizioni di pagare pensioni adeguate. Una di queste fonti potrebbe essere rappresentata dall'aumento di certe entrate, come non sarebbe da escludere la possibilità di speciali tasse sui viaggiatori, in analogia al sistema vigente in Francia per i marittimi e in Italia per alcune categorie di lavoratori e di professionisti. Se per farsi fare un certificato da un medico o da un avvocato si deve pagare un contributo per l'assistenza di quelle categorie (esatto attraverso marche da bollo), non vedo per quale ragione chi usufruisce di certi benefici non possa pagare qualche cosa di più.

Inoltre il famoso contributo del 25 per cento che lo Stato corrisponde ad altre categorie dovrebbe essere esteso anche ai marittimi. Ciò consentirebbe di avviare a soluzione il problema. Sono stati fatti calcoli, onorevole Di Nardo, dai quali risulta che, se questa estensione fosse stata operata fin dal 1952, oggi la Cassa avrebbe introitato altri 34 miliardi, quindi avrebbe potuto non solo sanare il *deficit*, ma anche migliorare la situazione dei marittimi.

A questo punto debbo fare un'osservazione. Ci siamo trovati di fronte a un'interpretazione un poco sibillina di una legge del 1952, che escludeva le casse marittime dagli aumenti che lo Stato ha disposto per altre categorie. Non escludo che si potesse, da parte del Governo, anche in via amministrativa, senza bisogno di ricorrere alla legge, riparare a quella omissione. Altri meglio di me potrebbe esaminare il problema. Comunque, ove fosse ritenuto indispensabile, trattandosi di un problema di giustizia da affrontare e da risolvere, un progetto di legge potrebbe essere presentato ed anche approvato con relativa rapidità.

Allo stato dei fatti, le più recenti novità sarebbero queste. Sappiamo che si è riunita presso il Ministero del lavoro una commissione la quale avrebbe deciso di dividere in due categorie i pensionati marittimi, in relazione alla data del pensionamento. Se così fosse, si tratterebbe di una infamia. Un popolo che si rispetti non deve fare di queste cose. Non è possibile sostenere che i vecchi devono morire e i giovani debbono salvarsi. È una delle vergogne delle quali, purtroppo, ci siamo macchiati anche noi dirigenti sindacali in altri tempi, quando, per risolvere determinati problemi, ci siamo preoccupati soltanto

di coloro che erano in attività lavorativa e abbiamo trascurato di considerare le conseguenze che ne derivavano per gli anziani.

Non è giusto stabilire che i marittimi, collocati in pensione fino a una certa epoca, facciano carico alla previdenza sociale, mentre gli altri godranno di un trattamento diverso. Non è ammissibile innanzi tutto per una ragione di giustizia; secondariamente perché i marittimi sono stati i primi ad avere le loro casse autonome. L'autonomia di queste casse è stata sempre tutelata. I marittimi — gente che vive una vita speciale, un po' diversa da quella degli altri — ci tengono alla loro autonomia, e non vedono la ragione perché si debba andare ad incidere proprio sulle casse marittime.

Non solo, onorevole Di Nardo, ma mentre facciamo questo discorso non riusciamo ad unificare le casse marittime, perché ancora non si è potuto vincere certe resistenze.

È stato detto che il problema di far confluire nell'I.N.P.S. certe forme di previdenza è un po' in funzione della possibilità di ottenere anche per i marittimi una fiscalizzazione dei contributi, per far economizzare agli armatori un certo numero di miliardi. A questo si può obiettare innanzitutto che non si vede il motivo per cui una legge non possa estendere anche ai marittimi certe norme sulla fiscalizzazione. In secondo luogo, secondo me, questa non sarebbe una buona ragione per sacrificare i lavoratori e in primo luogo i pensionati.

Mi auguro, onorevole sottosegretario, che la sua risposta sia tale da soddisfare non tanto noi interpellanti, quanto la massa di questa povera gente che aspetta veramente giustizia. Si provi un po' a vivere con 10-20 mila lire al mese. Dico questo in quanto vediamo in alcune zone della provincia di Napoli, e particolarmente in quella di Torre del Greco, gente costretta a vivere una vita tanto grama da potersi definire misera, e noi stiamo lì ad assistere.

Ricordo che facevo parte del Governo, in qualità di sottosegretario, quando vi fu una specie di sommossa in quella località, e il Presidente del Consiglio in carica mi chiamò e mi disse: « Ma come, fai parte del Governo e stai con quella gente? ». Ma io vedevo che i miei amici, i sindacalisti della mia parte, rischiavano di farsi sparare sulle piazze, per cui dovevo, caso mai, farmi sparare anch'io insieme con gli altri. Aveva un valore relativo il fatto che io facessi parte della compagine governativa.

Perché cito questo episodio? Per dire quanto sia veramente cruciale ed importante ciò che richiediamo. Occorre un po' di buona volontà soltanto. Qui si tratta, come al solito, di vincere le resistenze del Ministero del tesoro e di quello del bilancio.

Tutto quanto si vuol fare, programmare, ecc., ci trova d'accordo, ma occorre innanzitutto un po' di giustizia perequativa fra i diversi gruppi sociali di italiani, senza discriminazioni e senza influenze esterne ed interessate che determinano poi sostanziali ingiustizie.

Alla luce di queste considerazioni rinnovo la preghiera perché siano unificate le casse marittime. Non è affatto giusto che il marittimo che vive a Genova debba avere un trattamento diverso da quello che risiede a Napoli. Non è affatto giusto che, ad esempio, gli armatori di una certa zona debbano pagare di più di quelli di un'altra zona, come è iniquo che le norme della previdenza marinara non siano estese a tutti i pescatori. Questa è una piaga da sanare.

I marittimi pensano pure che i loro problemi verrebbero risolti se ad occuparsene non fossero gli altri ministeri ma solo quello della marina mercantile, cui sono preposti uomini che conoscono la loro vita, i loro bisogni; uomini capaci di distinguere la loro situazione da quella di altre categorie.

In sintesi il discorso è questo ed è indirizzato al Ministero del tesoro e a quello del bilancio: è assolutamente necessario che proprio in questo campo non si trascuri mai quel minimo di giustizia distributiva necessaria per assicurare il benessere del popolo italiano.

Si parla sempre di marciare verso una società del benessere; ma questa società del benessere non deve rivelarsi una società di infamia se è capace di abbandonare, facendoli morire di fame, gruppi di cittadini. Società del benessere, d'accordo, ma per tutti.

Questo discorso vale anche per coloro che lavorano nel campo sindacale. Dobbiamo lavorare insieme (questo concetto lo vado ripetendo dal 1945), dobbiamo assolutamente evitare che alcuni gruppi di cittadini vadano troppo avanti ad altri restino troppo indietro.

Il nostro paese soffre oggi di alcuni gravi squilibri territoriali e sociali. Facciamo uno sforzo per eliminarli. In questo modo credo che il cammino del nostro paese, sul piano economico e sul piano dell'incivilimento e del progresso, potrebbe essere facilitato molto.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Malfatti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MALFATTI FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, se fosse ancora qui fra noi il compianto comandante Giulietti, direbbe, col gergo di uomo di mare che gli era proprio, che la navicella delle pensioni marittime, dopo anni ed anni di incaglio o di ancore alla fonda, sta riprendendo il mare.

Dico questo se è vero che lo schema predisposto dal servizio statistico attuariale dell'I.N.P.S. sarà accolto dal Governo e verrà al più presto trasformato in disegno di legge da presentare alle Camere.

Se questo è vero, soffia vento di poppa, le vele si gonfiano e la prua sembra mettere al mare aperto. Dico sembra perché esprimo soltanto una speranza e niente affatto una certezza. Di certo, onorevoli colleghi, c'è soltanto quello che è già stato detto. Ci sono, cioè, gli anni, i lunghissimi anni in cui, come dicevo, la navicella è rimasta incagliata, in cui le pattelle, le alghe, il muschio (sono viareggino e mi scuserete se mi permetto questo abuso del lessico marinaro) della disperazione e qualche volta anche della tragedia si sono attaccate all'anima del povero pensionato marittimo.

È a tutti noto — lo ha detto il collega Macchiavelli, lo ha ripetuto il collega Colasanto — che le pensioni dei marittimi sono rimaste bloccate dal 1° gennaio 1958; anzi, ho colto la finezza dell'onorevole Macchiavelli, il quale ha parlato di 31 dicembre 1957, anche se per la legge del 1960 gli adeguamenti decorrevano dal 1° gennaio 1958. Forse l'onorevole Macchiavelli ha voluto mettere bene in evidenza come sia lontano il tempo in cui sono state aumentate le pensioni dei marittimi.

Prima del 1958, le pensioni minime ordinarie erano di 8 mila lire mensili, mentre quelle di reversibilità erano di 6 mila lire (cioè le vedove o gli orfani dei marittimi morti in mare percepivano una pensione di 6 mila lire mensili!). Nel 1960, con legge n. 1183 del 12 ottobre, si concedeva un aumento del 12 per cento con decorrenza 1° gennaio 1958, mentre i minimi di pensione venivano portati, rispettivamente, a 15 e a 10 mila lire mensili.

Questa legge si dimostrò del tutto insufficiente per l'esiguità dell'aumento, il quale era stato già largamente assorbito dall'aumento del costo della vita (del resto accade sempre che gli aumenti intervengano quando già

il costo della vita è salito alle stelle; e sono del tutto inadeguati). Inoltre, si dimostrò insufficiente perché non sanò le gravi sperequazioni cui dettero luogo le nuove competenze medie convenzionali del 1957 (si rimediò solo in parte). Infine, risultò insoddisfacente, oltre che insufficiente, perché le pensioni restavano estremamente basse e perché si eludevano i problemi della riforma (se voi ricordate, ci si limitò, con l'articolo 13, a stabilire che il Governo, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, avrebbe dovuto provvedere a riunire in un testo unico tutte le leggi e le disposizioni che riguardavano la previdenza marinara; e giustamente, più tardi, il ministro della marina mercantile Macrelli — mi pare — dirà che riunire in un testo unico le leggi vigenti non vuol dire fare opera di riforma).

Di fronte a tale situazione, fu quindi viva, fin dall'inizio, in tutta la categoria dei lavoratori del mare, l'esigenza di rivedere l'intera materia. Il disegno di legge n. 1365 del ministro Jervolino — che poi divenne la legge 12 ottobre 1960, n. 1183, che ho già citato — recava, in aggiunta alla relazione, il parere n. 5 del 3 febbraio 1959, piuttosto noto, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In detto parere, nelle « Conclusioni », si leggeva: « In base ai motivi precedentemente indicati, il Consiglio ravvisa la necessità e l'urgenza di procedere entro un termine prefissato ad un riordinamento dell'intera previdenza marinara ». Dalla data in cui questo parere è stato espresso sono passati sette anni, ma — onorevole sottosegretario, me lo consenta — ho letto lo schema elaborato dal servizio statistico attuariale dell'I.N.P.S., sulla base del quale ha lavorato la commissione interministeriale con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, e ho constatato che neppure questo schema affronta i problemi della riforma.

Sappiamo tutti che cosa è accaduto in questi anni; sappiamo — lo hanno ricordato anche i colleghi Macchiavelli e Colasanto, parlando appunto di cammino comune verso il benessere, non di categorie che restano indietro e di altre che vanno avanti — che vi sono stati miglioramenti nel trattamento pensionistico di molte categorie dal 1958 ad oggi. Cito solo le principali: con legge 8 gennaio 1959, n. 3, veniva migliorato il trattamento pensionistico del personale delle aziende private del gas; con legge 5 dicembre 1959, n. 1077, veniva migliorato il trattamento pensionistico del personale degli enti locali; con legge 11 dicembre 1962, n. 1790, quello del personale

telefonico; con legge 9 gennaio 1963, quelle dei contadini coltivatori diretti; con legge 21 febbraio 1963, quello del personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; con legge 2 marzo 1963, quello dei ferrovieri; con legge 27 settembre 1963, quello del personale civile dello Stato.

Infine, con leggi 12 agosto 1962, n. 1338, e 21 luglio 1965, n. 903, venivano migliorati i trattamenti di tutti i pensionati dell'I.N.P.S. È noto che sono in conseguenza intervenuti due aumenti: il primo del 30 per cento ed un successivo del 20 per cento.

Dobbiamo ripetere qui, in questa occasione, che tutti questi miglioramenti furono dalla mia parte politica giudicati insufficienti rispetto all'aumento del costo della vita e soprattutto insoddisfacenti perché si eludevano i problemi della riforma previdenziale.

Ma che cosa dobbiamo dire dei pensionati marittimi i quali, mentre tutte le altre categorie, bene o male (anche se il più delle volte più male che bene), facevano qualche passo in avanti, rimanevano bloccati al 1° gennaio 1958?

Poco dopo l'approvazione della legge del 1960 cominciavano, come i colleghi ben sanno, le prime avvisaglie di quella che è stata chiamata la congiuntura sfavorevole: la spirale dell'aumento dei prezzi sembrava inarrestabile, il costo della vita subì un'impennata paurosa, le condizioni di vita dei vecchi pensionati marittimi divennero da disperate e drammatiche, tragiche; si direbbe, ancora in gergo marinaro, che il timone ormai non governa più, si imbarca acqua da tutte le parti. Siamo, come dicono i marinai, nell'occhio del ciclone. Non si dimentichino queste cifre, già in parte ricordate dall'onorevole Colasanto: lire 15 mila mensili, minimo per le pensioni ordinarie; lire 10 mila mensili, minimo di pensione alle vedove e agli orfani; lire 20-30 mila, media delle altre pensioni al disopra dei minimi. E questo — si badi — per uomini che sono fra i più provati dalla vita, che hanno navigato anni e anni su tutte le rotte del mondo, lontani dalle proprie famiglie, col rischio continuo della propria vita. Da questo momento le richieste della categoria, e specialmente da parte di coloro che sono già in pensione da tempo, si fanno più pressanti e frequenti. A tali richieste tutti i governi — lo dobbiamo dire, senza alcuna malevolenza e senza polemica, come constatazione obiettiva — compresi quelli di centro-sinistra, hanno sempre risposto con promesse, pur rilevando che il problema era tragico o « penoso », come diceva poco fa l'onorevole

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

Colasanto. Ma dal 1958 ad oggi nessuno dei governi che si sono succeduti nel nostro paese ha mantenuto le promesse fatte. E si badi che di promesse ne sono state fatte molte. Desidero soltanto ricordare alcune affermazioni fatte da ministri della marina mercantile o del lavoro e della previdenza sociale, quindi da persone autorevolissime.

Il 25 settembre 1961 il ministro Sullo, rispondendo a una interrogazione degli onorevoli Adamoli e Vidali, disse: «...il Ministero del lavoro, ravvisata l'urgenza di una rivalutazione» — si badi che si parla di urgenza nel 1961! — «organica delle pensioni marittime, ha riproposto la questione all'esame del comitato amministrativo della Cassa per una possibile e sollecita definizione».

Il ministro del tempo Macrelli, rispondendo il 17 luglio 1962 all'onorevole Durand de la Penne, diceva: «...è stato già preso in considerazione il problema generale della previdenza marinara, avuto soprattutto riguardo alla necessità di ripristinare in tale settore una forma previdenziale armonica e bene equilibrata finanziariamente. Per la soluzione di tale problema si rendono necessarie innovazioni di principio nonché modificazioni strutturali nel sistema assicurativo vigente».

Nella seduta del 26 settembre, ancora il ministro Macrelli, rispondendo in sede di discussione del bilancio della marina mercantile alla Camera, diceva: «In relazione alla materia della previdenza ed assistenza marinara sono in corso di studio le questioni connesse con l'equilibrio finanziario della gestione marittima della Cassa nazionale di previdenza marinara». Come si vede, «sono in corso di studio»!

Il ministro Dominedò, rispondendo in sede di discussione sul bilancio della marina mercantile, il 25 settembre 1963, sempre in questa aula, diceva: «...nel campo previdenziale esiste il problema di migliorare il sistema vigente, assicurando altresì un equilibrio nella gestione della Cassa nazionale per la previdenza marinara, oggi amministrata dall'I.N.P.S.; occorre... assicurare ai lavoratori del mare un trattamento previdenziale ed una pensione adeguata, sia per ragioni di carattere sociale sia per esigenze di politica marittima; posto che la scarsità della forza lavoro disponibile a seguito dello sviluppo economico del paese potrebbe cagionare in futuro penuria di leve marinare, ho sollecitato anche dal Ministero del lavoro le conclusioni dell'apposita commissione che si sta occu-

pando del problema da me sommamente sentito».

Gli stessi concetti il ministro Dominedò ripeteva al Senato pochi giorni dopo, esattamente il 18 ottobre 1963.

Come si vede, onorevoli colleghi, siamo sempre alla ricerca dell'equilibrio ed in fase di studio, tramite una commissione apposita, come diceva il ministro Dominedò.

Nel 1964, come ella sa, onorevole sottosegretario, la commissione elaborò uno schema di modifica del testo unico delle leggi per la previdenza marinara che fu respinto dai sindacati. Nella seduta del 3 giugno 1964 nella Commissione speciale per l'esame del bilancio, in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero della marina mercantile, il ministro Spagnoli (i ministri cambiano ma, come si vede, il problema resta), parlando del problema delle pensioni dei marittimi sollevato con un apposito ordine del giorno dai colleghi Servadei e Macchiavelli, ebbe a dire testualmente: «...il ministro... si è accorto che, oltre ai problemi economici, tecnici e fiscali, c'era anche il problema dell'uomo e della sua preparazione. È giusto che al lavoratore del mare sia data l'equa ricompensa dopo molti anni di lavoro. Pertanto ho pregato nel mese di aprile i ministri del lavoro e del tesoro di effettuare riunioni per la risoluzione del problema della previdenza marinara».

Meno male: il ministro si era accorto che «c'era anche il problema dell'uomo»! A questo punto era lecito sperare che finalmente questo problema sarebbe stato risolto. Invece... invece, un anno e mezzo dopo, lo stesso ministro Spagnoli, nella seduta del 10 dicembre 1965 della Commissione trasporti, in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966, tornava a dire che tale problema è ancora allo studio e, più esattamente, che il problema delle pensioni dei marittimi è un argomento «che sta a cuore a tutti noi e... è, per me, un argomento, direi, angoscioso, essendo questi uomini tanto benemeriti... Purtroppo — aggiungeva — la competenza del Ministero non è esclusiva, anzi è preminente, direi, quella del Ministero del lavoro e della previdenza sociale... Il giorno 2 dicembre — concludeva il ministro — l'apposito comitato misto, nel quale sono rappresentati tutti gli interessati, compresi i sindacati e gli operatori, ha tenuto una riunione, nella quale ha esaminato le impostazioni di carattere tecnico date dall'I.N.P.S.».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

Lo stesso ministro, sempre nella medesima seduta di quella Commissione, parlando su un analogo ordine del giorno dell'onorevole Speciale ed altri, ebbe a ripetere press'a poco le stesse cose. Come si vede, alla fine dell'anno scorso si era ancora in una fase di promesse e di studio. L'onorevole Spagnoli non è più ministro della marina mercantile, ma il problema è ancora allo studio.

Non vorrei essere polemico, onorevole Macchiavelli, ma quando ella si è domandato se non siamo un po' tutti responsabili di questa situazione, non ho potuto esimermi dal domandarmi a mia volta se tale responsabilità non tocchi anche me e il mio gruppo.

COLASANTO. Certo. Tutti siamo responsabili.

MALFATTI FRANCESCO. Penso che la responsabilità maggiore sia del Governo e lo dimostrerò, anche sulla traccia di quanto ha detto l'onorevole Colasanto. Tutti devono sapere in quale modo i vari governi fin qui succedutisi avrebbero dovuto e potuto operare per risolvere tempestivamente, anche in via provvisoria, questo problema.

Qual è stato fino a poco tempo fa l'argomento principale di cui si sono valse i vari governi? Si badi, sia i governi sostenitori della vecchia politica centrista, sia quelli di centro-sinistra. Tutti hanno sostenuto la stessa cosa: la Cassa nazionale per la previdenza marinara ha un forte disavanzo, dell'ordine di decine di miliardi (si parla oggi di un passivo di 31 miliardi e 50 milioni di lire); pertanto non è possibile aumentare le pensioni.

Una citazione per tutte è quella relativa alla dichiarazione dell'allora ministro Macrelli, resa il 17 luglio 1962 in sede di risposta ad una interrogazione parlamentare. Egli in quella occasione ebbe a dire: « Circa l'auspicato miglioramento delle pensioni marittime, si osserva che i relativi oneri non potrebbero essere attualmente sopportati dalla gestione marittimi sia per le difficoltà inerenti al reperimento dei mezzi necessari a farvi fronte » (ma quali fossero le difficoltà il ministro non lo disse) « sia in considerazione del disavanzo patrimoniale delle gestioni di cui sopra è cenno ». Eravamo nel luglio 1962, quando era già stata formulata la politica di contenimento della spesa pubblica, per cui probabilmente le difficoltà inerenti al reperimento dei mezzi necessari per farvi fronte di cui disse il ministro dovevano essere quelle inerenti a tale politica.

A questo argomento i sindacati e l'opposizione di sinistra hanno risposto — come ha

dichiarato anche l'onorevole Macchiavelli — sempre in questo modo: 1) la Cassa fu saccheggiata nel 1927 dal fascismo per costruire alcuni transatlantici, fra i quali il *Rex*. Si pone allora una domanda: perché lo Stato non rende il maltolto, rivalutato ai prezzi attuali? 2) Con l'avvicinarsi della guerra alla Francia (e la cosa sporadicamente cominciò già prima, con l'impresa etiopica) il fascismo militarizzò migliaia di marittimi, per i quali non furono mai pagati i contributi previdenziali. Versi oggi lo Stato i contributi che non furono pagati allora! 3) Lo Stato — quel pessimo padrone di cui parlava l'onorevole Colasanto — paga a *forfait* alla Cassa di previdenza marinara un contributo annuo per i periodi di servizio militare scoperti di contribuzione. Lo stesso C.N.E.L., nelle sue conclusioni, ha dichiarato che è necessario che si abolisca il *forfait* e si facciano i conti precisi.

Per tutte queste ragioni, sia i sindacati sia l'opposizione di sinistra chiedevano un duplice congruo intervento da parte dello Stato: e cioè da un lato un intervento che tendesse a sanare il disavanzo della Cassa a riparazione di un triste passato (esiste sempre una continuità amministrativa dello Stato anche se degli atti del passato non sono responsabili i governi democratici); dall'altro un intervento dello Stato con un contributo del 25 per cento dell'ammontare annuo delle pensioni pagate, per impedire che si formi ogni anno un disavanzo nel bilancio della Cassa e per consentire aumenti adeguati delle pensioni attuali e di quelle future.

Del resto, come dirò più tardi, se volete anche con dovizia di documenti, altre categorie beneficiano dell'intervento dello Stato e perciò non si riesce a comprendere perché i governi passati e quello presente si siano ostinati e si ostinino ancora a non voler fare in modo che il Tesoro intervenga con un proprio contributo a sostegno delle pensioni marittime. Su questo particolare aspetto del contributo mi soffermerò quando parlerò brevemente dello schema presentato dall'I.N.P.S.

Per tutto il primo semestre dello scorso anno, come si ricorderà, le tre organizzazioni sindacali del settore, la F.I.M.-C.G.I.L., la F.I.M.-C.I.S.L. e l'U.I.M., proclamarono l'agitazione dei marittimi in attività di servizio per il rinnovo dei contratti ed a tale agitazione legarono, opportunamente, anche il problema delle pensioni marittime, a tutela di coloro che dovevano andare in pensione in futuro e di coloro che erano stati già collocati in pensione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

Occorre tenere presente che la situazione dei pensionati marittimi era divenuta allora insostenibile. A questo proposito vi riferisco un dato che del resto è già contenuto nel testo della mia interpellanza: dal 1958 al 1965, in base a dati dell'« Istat », risulta che il costo della vita è aumentato del 35,13 per cento. Questo vuol dire che le pensioni dei marittimi sono state decurtate di oltre un terzo. Ecco perché la categoria aderì all'appello dei sindacati, tanto è vero che in quei mesi si ebbe uno schieramento che andava dai marittimi che erano a bordo fino a quelli pensionati. Si ebbero numerosi scioperi e la lotta si concluse con successo per il rinnovo dei contratti e con un notevole passo avanti per le pensioni. Verso la fine del 1965 — mi pare giusto che io ricordi anche questo — il gruppo comunista del Senato presentò a firma dei senatori Adamoli ed altri una proposta di legge per il « miglioramento delle pensioni e la sistemazione della Cassa nazionale di previdenza marinara », nonché un'altra proposta di legge per l'« adeguamento delle competenze medie della gestione marittimi della Cassa di previdenza marinara ». Il 31 ottobre 1965 il sottoscritto presentò un'interpellanza, che poi decadde per inadempienza del Governo, e ha dovuto ripresentarla recentemente.

La lotta sindacale, dicevo, si concluse. Si ottenne un acconto immediato pari ad una mensilità e la nomina di una commissione interministeriale, aperta ai rappresentanti sindacali, per una soluzione immediata del problema (è quella commissione di cui parlava ultimamente il ministro Spagnoli per l'esame della proposta del servizio statistico attuariale dell'Istituto della previdenza sociale).

L'acconto, come è noto, venne concesso con legge 26 luglio 1965, n. 968, e la commissione dovrebbe essere — me lo auguro e aspetto ansioso la risposta del sottosegretario — al termine dei suoi lavori.

Però, come si vede, è stata necessaria una lotta durissima per avere un acconto immediato e per avere una commissione che lavorasse sul serio. Sennonché — dobbiamo dirlo — l'acconto è stato una goccia nel deserto, perché una mensilità straordinaria di fronte ai livelli di pensione che abbiamo citato, con una decurtazione reale di queste pensioni di oltre un terzo per l'aumentato costo della vita, altro non può rappresentare. Quanto alla commissione, speriamo che effettivamente abbia lavorato in modo serio, ma non sappiamo ancora se essa ha terminato i lavori né se il ministro della marina mercantile, di concerto con quello del lavoro, abbia già por-

tato a compimento la stesura dello schema di disegno di legge, e neppure, quindi, quando comincerà l'iter parlamentare.

Torneremo su questo argomento, ma prima vorrei spendere due parole sullo schema approntato, anche se, come osservavano i colleghi Macchiavelli e Colasanto, di questo schema ufficialmente non si sa nulla. Mi limiterò quindi ad alcuni brevissimi cenni.

Il nuovo schema prevede il passaggio dei pensionati della « gestione marittimi » all'I.N.P.S. e la conservazione della « gestione marittimi » come « fondo integrativo ». Si prevede un piano di ammortamento in nove anni, all'interesse del 4,5 per cento, del vecchio disavanzo che è di oltre 30 miliardi. Si prevede l'istituzione di una speciale riserva di un miliardo, da costituirsi con un prelievo del 5 per cento sui contributi di spettanza della « gestione marittimi », la normale contribuzione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ed una contribuzione del 5,35 per cento della retribuzione, per l'equilibrio della « gestione marittimi », la costituzione della riserva (già citata) e l'ammortamento del disavanzo di oltre 30 miliardi. Oltre il contributo da versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale e a quello alla gestione, al marittimo dovrebbe essere addossata una parte di questo 5,35 per cento: circa il 4 per cento dovrebbe pesare sugli armatori e l'1,35 sui marittimi. Le competenze medie convenzionali verrebbero abolite e sostituite con le retribuzioni medie effettive. Su queste verrebbero calcolate le nuove pensioni, sulla base di tanti trentesimi del 65 per cento della retribuzione media effettiva per ogni anno di servizio. Sono inoltre previste maggiorazioni per il coniuge e per i figli. La decorrenza viene fissata al 1° gennaio 1965.

Il *punctum dolens* di questo schema non è tanto la ristrutturazione del sistema pensionistico per i marittimi che dovranno andare in pensione, ma riguarda le vecchie pensioni, quelle che sono state erogate anteriormente al 1° gennaio 1965. Infatti, per queste pensioni, stando allo schema, è previsto un aumento del solo 20 per cento. Quando il disegno di legge verrà dinanzi alla Camera discuteremo ampiamente e dettagliatamente degli altri aspetti di esso, anche sulla base di osservazioni già avanzate unitariamente dai sindacati. Per il momento dirò che lo schema è certamente interessante e in linea di massima può anche incontrare la nostra comprensione. Però annunciamo fin da ora che non siamo affatto soddisfatti del modo in cui vengono trattati, in questo schema, i vecchi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

pensionati: lo diceva già l'onorevole Colasanto con parole veementi alle quali mi associo di tutto cuore. Noi oggi vogliamo non tanto discutere quegli aspetti dello schema che riguardano la strutturazione del pensionamento marittimo per coloro che dovranno andare in pensione dopo il 1° gennaio 1965, quanto richiamare l'attenzione della Camera sui vecchi pensionati.

Abbiamo già detto che la maggioranza delle pensioni si aggira sulle 20-30 mila lire mensili, e che dal 1958 al 1965 vi è stato un aumento del costo della vita del 35,13 per cento. Ebbene, il Governo, se porterà questo schema davanti alla Camere, offre solo il 20 per cento. Ma in tal modo, onorevole sottosegretario, non si restituisce neppure quanto fu vanificato dall'aumento del costo della vita. Dal 1961-62 ad oggi i pensionati marittimi hanno perduto miliardi, certamente hanno perduto una somma notevolmente superiore a quel 20 per cento che viene loro offerto. Si tenga conto — non vorrei fare degli antipatici confronti, anche perché sappiamo perfettamente quale sia la condizione dei pensionati della previdenza sociale, ma comunque ritengo opportuno citare questi dati — che i pensionati della previdenza sociale hanno avuto un primo aumento del 30 per cento ed un secondo aumento del 20 per cento. Ora, siccome non è giusto — su questo punto sono d'accordo con quanto fu dichiarato a suo tempo non ricordo bene da quale ministro, mi pare dall'onorevole Dominedò — che per i vecchi pensionati marittimi si gravi sui marittimi in attività di servizio, e d'altra parte anche l'onere per gli armatori tocca certo livelli difficilmente superabili, è necessario che intervenga lo Stato in misura maggiore di quanto è previsto dallo schema di disegno di legge. Non vedo altra strada: se non possiamo né dobbiamo gravare sui marittimi in attività di servizio, se siamo tutti dell'avviso che la contribuzione a carico dell'armamento sia, non dico insopportabile ma certo a un livello non facilmente superabile, è chiaro che deve intervenire lo Stato, deve intervenire la comunità, perché non possiamo assolutamente accettare un aumento del 20 per cento per le pensioni dei vecchi marittimi.

Questo del concorso dello Stato è un vecchio discorso; e siccome questo discorso non è stato fatto solo da parte del gruppo comunista — e quindi non è un discorso che divide la Camera — anzi, è un discorso che ha trovato sostenitori autorevoli all'interno dello stesso Governo, non si riesce proprio a comprendere perché non sia andato avanti, a

meno che il Governo non ci dica che vi è stata l'opposizione di qualcuno, e questi potrebbe essere il ministro del tesoro.

Già nel citato parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro era detto a chiare lettere: « Contro l'invocato concorso dello Stato a favore delle pensioni marittime si è sostenuto che il nostro ordinamento segue il principio di escludere dal contributo dello Stato le forme di previdenza di categoria, sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria e che lo Stato contribuisce al fondo adeguamento pensioni e alla malattia e sta indirizzando la sua partecipazione unicamente al finanziamento delle pensioni minime che sono raramente corrisposte ai marittimi. Il Consiglio » (si tratta dunque di affermazione unanime dei componenti di quell'organo) « ha però osservato che tali rilievi non hanno effettivo fondamento in quanto non si ravvisa alcuna ragione sostanziale per escludere i marittimi dal concorso concesso agli altri lavoratori tanto più che tale esclusione non è prevista per tutti i lavoratori che hanno forme di previdenza di categoria sostitutive dell'assicurazione obbligatoria. I coltivatori diretti, ad esempio, fruiscono — concludeva, su questo punto, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — del contributo statale ». Lo stesso Consiglio esprimeva « il voto che in sede di riordinamento della previdenza marinara, informata ai più generali principi di riordinamento del sistema previdenziale... si stabilisca — fra le altre cose — un contributo dello Stato a favore delle pensioni per i marittimi ».

Lo stesso ministro Dominedò nelle due già citate sedute della Camera e del Senato, cioè quella del 25 settembre 1963 e quella del 18 ottobre 1963, ebbe a dire in proposito: « Per quanto l'aumento della spesa pubblica vada contenuto, è tuttavia doveroso che il contributo dello Stato sia congruamente aumentato in analogia al parere espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e ai provvedimenti già vigenti per la previdenza a favore dei giornalisti, dei coloni, dei mezzadri e degli artigiani: la giustizia è comparativa oltre che distributiva ». Dobbiamo dare atto all'onorevole Dominedò del fatto che il contenimento della spesa pubblica, principio basilare della politica anticongiunturale dei governi di centro-sinistra, non lo rendeva cieco e insensibile di fronte ai problemi di palese giustizia.

Al Senato il 18 ottobre del 1963 lo stesso onorevole Dominedò diceva: « Il deficit della Cassa nazionale per la previdenza marinara

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

non è oltre tollerabile e siccome noi escludiamo che si possa sanare con contributo dei lavoratori, nel mentre un contributo a carico dei datori di lavoro non sarebbe da solo determinante, riteniamo che il problema debba essere risolto attraverso il contributo dello Stato ».

Non si sa bene se questo « noi » sia un *plurialis maiestatis* o sia il « noi » del Governo, perché quando il ministro Dominè dice: « noi escludiamo che si possa sanare con contributo dei lavoratori » ed esclude anche che si possa sanare con un aumento del carico dei datori di lavoro ed insiste per un contributo dello Stato, io vorrei sapere dall'onorevole sottosegretario se condivide questa opinione dell'allora ministro della marina mercantile e, se la condivide, perché tarda ad intervenire il contributo dello Stato.

Ma v'è dell'altro. In occasione dell'ultimo aumento della pensione ai pensionati della Previdenza sociale, ella certamente ricorderà, onorevole sottosegretario, che noi presentammo insieme con altri colleghi nella seduta del 14 luglio 1965 un brevissimo ordine del giorno del seguente tenore: « La Camera invita il Governo ad accogliere immediatamente la richiesta di un congruo aumento delle pensioni dei lavoratori marittimi con decorrenza 1° gennaio 1965, facendo fronte alla maggiore spesa con contributo a carico dello Stato ». Il 15 luglio 1965, l'allora ministro del lavoro Delle Fave rispose che accettava l'ordine del giorno, salva la decorrenza. Il che vuol dire, se ho ben capito, che il ministro Delle Fave accettava il principio del contributo a carico dello Stato. Non era d'accordo sulla decorrenza (1° gennaio 1965), ma concordava su tutto il resto. Quindi ci troviamo di fronte anche ad un ordine del giorno, accettato dal Governo e approvato dalla Camera, col quale si stabilisce il contributo a carico dello Stato. Ma guardate com'è curioso il corso delle cose: oggi il Governo accetta la decorrenza che allora il ministro respinse (perché oggi, se il Governo accetterà la decorrenza fissata nello schema dell'I.N.P.S., la decorrenza è quella del 1° gennaio 1965), mentre invece non accetta il contributo raccomandato dal C.N.E.L., sostenuto dall'allora ministro della marina mercantile Dominè e dall'allora ministro del lavoro Delle Fave.

Noi sappiamo che lo schema è all'esame delle organizzazioni sindacali, centrali e periferiche, e tutte sono ferme su questo punto. V'è una posizione unanime di tutti i sindacati: un aumento più congruo ai vecchi pen-

sionati, con un intervento maggiore da parte dello Stato.

Onorevoli colleghi, si tratta di vecchi pensionati marittimi. Non vorrei apparire retorico, ma si tratta d'una generazione eroica (io sono figlio di un marinaio) che sta scomparendo. Non vorrei togliere nulla al sacrificio dei giovani, della gente del mare di oggi, perché quella del mare è sempre una vita dura e di sacrificio. Ma dobbiamo brevemente ricordare che cosa furono questi vecchi marittimi. Sono quelli della vecchia marina velica, dei bastimenti che vedevo nella darsena del mio paese quando ero bambino. Sono quelli dell'ardimento e del coraggio. Quelli (non so se qualcuno di voi abbia letto il bellissimo libro di Mario Tobino *Sulla spiaggia e di là dal moto*) che Mario Tobino ha cantato con tanto amore. Vedete, oggi vi sono motori potenti, vi sono il radar e moltissimi altri strumenti perfetti; ma il mare è così tremendo che qualche volta non bastano neppure questi strumenti, come insegna lo episodio della *Michelangelo*. Ma allora, quando v'era la marina velica, v'erano soltanto le carte e il sestante, che però servivano solo quando il cielo era sereno e il mare tranquillo. Quando il cielo si faceva cupo e il mare minaccioso, v'era solo l'ardimento e il coraggio di uomini che conoscevano l'insidia del mare e quasi sempre riuscivano a vincerlo con la sola loro forza. Sono questi uomini che col loro coraggio hanno mantenuto aperti i traffici della nostra penisola con tutto il mondo in tempi lontani, in tempi difficili! Oggi questi uomini (e io ne conosco tanti), semplici e modesti, che non amano parlare della loro bravura, sono al termine della loro vita terrena. Molti di loro sono già morti, altri sono prossimi alla morte. Non dobbiamo dimenticarli! Lo Stato ha il dovere di ricordarli! Dirò di più: lo Stato ha il dovere di sottolineare con atti concreti, di fronte alla comunità nazionale, le loro benemerite passate. Per questo, onorevole sottosegretario, occorre far presto e occorre far bene!

L'onorevole Natali, nella relazione allo stato di previsione per la spesa per il 1966 del suo dicastero, ha scritto (perché, badate, si scrivono e si dicono cose bellissime sui marittimi!): « Il marittimo va preparato, assistito durante tutto il suo ciclo di attività lavorativa, ma soprattutto giustamente ricompensato con una pensione adeguata quando, dopo un'intera vita trascorsa sul mare, avrà raggiunto i limiti di età. E questo un problema che va additato alla coscienza di tutta la nazione perché al più presto si addivenga

ad una giusta soluzione che riconosca i meriti — e giustamente li ripaghi — di chi ha a lungo navigato ».

Ora, mi domando: chi più del vecchio marittimo, della vecchia marina velica, ha dei meriti da far valere? Per questo dicevo che bisogna fare presto e che bisogna fare bene.

Sempre il ministro Natali, parlando alla Camera nella seduta del 24 marzo, ha detto: « Circa il problema più scottante, quello delle pensioni della gente di mare, desidero assicurare che esso è ben presente alla mia mente e al mio cuore. Per quel che riguarda il mio dicastero, sarà intensificato ogni sforzo per la soluzione del problema ».

Parlando ai marittimi di Bari il 16 maggio 1966 in un discorso elettorale (ma non voglio fare torto alla intelligenza e alla sensibilità del ministro Natali insinuando che egli si sia abbandonato a promesse puramente elettorali), l'attuale ministro della marina mercantile ha detto che ormai « basta con le generiche attestazioni di simpatia » verso i marittimi; e ha aggiunto che è arrivato il momento di « tradurre in termini reali la riconoscenza da tutti professata per le particolari benemerienze » dei marittimi.

A noi, quindi, non resta che attendere alla prova l'onorevole Natali. Per questo chiediamo al Governo, e all'onorevole sottosegretario che ora qui lo rappresenta, di presentare subito alle Camere il disegno di legge di cui si è parlato e di promuoverne l'immediata discussione, in modo che si possa giungere alla sua approvazione prima della chiusura estiva.

Specie i vecchi pensionati, onorevoli colleghi, non possono più attendere: hanno atteso troppo. Lo stesso predecessore dell'attuale ministro della marina mercantile, il senatore Spagnoli, si rendeva conto di questa situazione, quando il 10 dicembre 1965 in Commissione affermava che avrebbe chiesto al Parlamento l'approvazione di una apposita « leggina » per ripetere l'acconto del luglio 1965. Ebbene, noi diciamo: si lasci perdere la « leggina », ma si approvi subito la legge di cui si è parlato, anche entro i limiti attuali previsti dallo schema preparato dal servizio attuariale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, accogliendo il principio di un maggiore aumento delle vecchie pensioni (specie quelle al di sotto delle 40.000 lire mensili) e, secondo lo stesso parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, accogliendo il principio per cui debbono essere ricalcolate « le pensioni in godimento, perché a parità di navigazione e di grado si

abbia parità di trattamento, rispetto alle pensioni medie da liquidare ».

Vorrei adesso formulare alcuni rilievi critici di natura essenzialmente politica, anche perché — come ho detto prima — siamo stati tirati, per così dire, un po' per i capelli dall'onorevole Macchiavelli, quando egli ha affermato che tutti siamo responsabili di questa situazione. Ebbene no, onorevoli colleghi, noi respingiamo questa affermazione. I responsabili ci sono, ma noi di questa parte non siamo fra loro.

Per anni il Governo non si è voluto interessare dei miglioramenti delle pensioni dei marittimi, perché essi sono iscritti ad un fondo speciale, la cui Cassa è deficitaria. E abbiamo sentito qui l'onorevole Colasanto affermare che la competenza in ordine a questi miglioramenti non sarebbe del Ministero della marina mercantile o del Ministero del lavoro, ma sarebbe soltanto del Ministero del tesoro. Mi consenta, onorevole Colasanto, di ricordarle che, a suo tempo, noi ci battemmo proprio per la proponibilità di un ordine del giorno (in sede di VI Commissione finanze e tesoro) che sollecitava un intervento del Tesoro a favore dell'aumento delle pensioni marittime. Non se ne voleva sapere di discuterlo, ma, alla fine, riuscimmo ad imporne la proponibilità. Senonché, cosa accadde? Accadde che il sottosegretario del tempo, onorevole Belotti, disse di no, seguito dalla maggioranza del Governo di centro-sinistra.

Non è vero quindi che siamo tutti responsabili. E non fu semplice dimenticanza o assoluta impossibilità. Ricordiamo l'onorevole Dominedò, il quale, pur riconoscendo l'esigenza del contenimento della spesa pubblica, ebbe ad affermare che non a questo si doveva guardare quando si era di fronte a problemi di giustizia comparativa, oltre che distributiva.

Ma parliamo delle responsabilità politiche più generali. Più di una volta il nostro gruppo ha sostenuto che il Governo di centro-sinistra, e specialmente questa terza edizione, è, in sostanza, un Governo dei padroni, anche se all'interno di esso si trovano rappresentanti del partito socialista italiano, del partito socialdemocratico e del partito repubblicano italiano.

COLASANTO. Noi saremmo allora tutti padroni!

MALFATTI FRANCESCO. Onorevole Colasanto, mi faccia portare in fondo il mio ragionamento. Tutte le volte che parliamo della qualificazione di questo Governo da un punto

di vista di classe, molti colleghi che fanno parte della maggioranza prendono cappello. Ora, è chiaro che nessuno di noi vuol dire che ministri e sottosegretari siano servi dei padroni, e perciò si lascino corrompere da questi per fare una politica loro favorevole. Il governo come comitato di affari della borghesia, anche nella mente del vecchio Marx, era un'altra cosa. Gli è che, attraverso spinte e contospinte, contraddizioni e mediazioni di queste ultime, viene sempre realizzata una certa determinata politica. Viene cioè realizzata una politica che deve essere sempre giudicata nei suoi dati obiettivi. Nessuno quindi deve adontarsi sul piano personale. Ho sentito con quale passione e veemenza l'onorevole Colasanto ha difeso i pensionati marittimi della sua Napoli; e quindi mi guardo bene dal dire od anche solo pensare che egli sia l'uomo degli armatori. Vi è però — ripeto — una politica che si presenta nei suoi dati obiettivi.

In questo scorcio del discorso voglio prendere in esame due sole cose: una che riguarda le misure del cosiddetto tempo breve, che ormai è divenuto più lungo di una serpe; e l'altra che riguarda il tempo lungo considerato nel suo assieme, cioè la politica delle riforme.

La prima è quella misura a tutti nota, che abbiamo già preso più di una volta e che ci accingiamo a prendere, se non vado errato, una terza volta (ho visto che al Senato vi è un disegno di legge per una terza proroga): parlo della fiscalizzazione degli oneri sociali. È noto che con il decreto-legge 31 agosto 1964, n. 706, e con il decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1353, sono stati alleggeriti gli oneri degli industriali di circa 300 miliardi: 70 miliardi nell'ultimo quadrimestre del 1964 e 210 miliardi per il 1965. Si tratta di circa 300 miliardi che sono stati trasferiti dalle spalle degli industriali sulle spalle della comunità, per rendere — si è detto — maggiori i margini di profitto e facilitare quindi gli investimenti. Il risultato per gli investimenti — com'è noto — è piuttosto deludente.

Il Governo in quella sede (me lo ricordo, perché proprio io presentai un emendamento) non volle accettare una discriminante fra l'artigiano, il piccolo e il medio industriale da un lato e il monopolio dall'altro. Noi facemmo un ragionamento molto semplice. Ditemmo: se voi volete alleggerire di una parte dei contributi previdenziali gli imprenditori, non riusciamo a capire perché vogliate alleggerire nella stessa misura la Fiat e l'artigiano; cerchiamo almeno di alleggerire di più

l'artigiano e di meno la Fiat. Era un ragionamento semplice, non improntato a odio di classe, ma a considerazioni di elementare giustizia, purché non si dimentichi cosa sono i profitti della Fiat e quali possono essere quelli di un artigiano ed anche di un piccolo e medio artigiano.

Ho già detto che per il 1966 si farà altrettanto. Sono altri 210 miliardi. Così entro il 31 dicembre 1966 arriveremo alla cifra di 500 miliardi di alleggerimento nei riguardi degli industriali. Come vedete, dunque, onorevoli colleghi, i denari per gli industriali si trovano (e si dicono impiegati per la ripresa degli investimenti, anche se poi, come ho già detto, tale ripresa non si vede o è scarsa); mentre, per i marittimi non si sono trovati pochissimi miliardi, in ossequio al contenimento della spesa pubblica. Si sono dati cioè 500 miliardi agli industriali, cercando di mascherare questo addirittura con un fine sociale: la ripresa degli investimenti per rimettere in movimento la macchina produttiva; mentre si sono negati pochi miliardi ai marittimi perché si doveva contenere la spesa pubblica ed anche i consumi di massa, per impedire la ripresa della spirale inflazionistica.

Ebbene, io mi domando: di fronte a tutto questo, cosa debbono pensare i pensionati marittimi?

Non vi dovete adontare, dunque, se nei suoi termini obiettivi una politica che si presenta così viene poi *tout court* tacciata come una politica che fa gli interessi del padronato. È noto che questo discorso si potrebbe allargare a tutti i lavoratori, toccando altre questioni; ma io non lo faccio per brevità.

Veniamo ad esaminare l'altro aspetto della questione, quello delle riforme. Anche qui i colleghi della maggioranza si irritano se diciamo che su questo terreno non si muove un dito. Ma vorrei far parlare brevemente i membri del Governo.

C'è stata la recente campagna elettorale, nel corso della quale abbiamo visto i *leaders* di tutti i partiti impegnati nelle piazze d'Italia. Abbiamo sentito molti discorsi. Ne ho letto uno dell'onorevole Moro, Presidente del Consiglio, pronunciato a Foggia. L'onorevole Moro ha elencato, fra le riforme, il piano e la riforma del Ministero del bilancio, la scuola e l'edilizia scolastica; dopo ciò ha parlato di capacità realizzatrice del Governo. Poco dopo, però, in un'altra piazza (o, forse, nella stessa piazza) ha parlato l'onorevole Mancini, ministro del Governo di cui è Presidente l'onorevole Moro; l'onorevole Mancini ha sollecitato

il Governo a prendere in esame quella riforma urbanistica che l'onorevole Moro aveva dimenticato di elencare e che attende da anni di essere portata, non dico davanti alle Camere, ma davanti al Consiglio dei ministri per l'approvazione.

Ad Ascoli Piceno, l'onorevole Tanassi ammoniva la democrazia cristiana a non fare scadere (bontà sua, come se non fosse già scaduto in abbondanza!) il centro-sinistra a un governo di ordinaria amministrazione. Ma non basta. Ho letto anche discorsi dell'onorevole Nenni, vicepresidente del Consiglio dei ministri, e dell'onorevole De Martino, segretario del partito socialista italiano. In questi discorsi ho visto lo sforzo che è stato compiuto per cercare, durante la campagna elettorale, di fare il bilancio di questo Governo e di quelli passati; un bilancio che riguardasse le riforme. E sapete che cosa ne è venuto fuori? Hanno elencato due sole cose: la prima è la « giusta causa » nei licenziamenti individuali; la seconda è la vittoria antifascista all'ateneo romano.

Vi è da osservare che la « giusta causa » nei licenziamenti, intanto, non è una riforma propriamente detta: è soltanto una disciplina, attraverso l'intervento migliorativo del Parlamento, di una materia fino a ieri disciplinata con accordi interconfederali. Inoltre dobbiamo dire — e non credo di introdurre forzature polemiche — che, se la « giusta causa » è stata approvata dal Parlamento, lo è stata perché ormai questo problema tragico dei licenziamenti individuali per rappresaglia aveva conquistato la coscienza dei lavoratori italiani (si pensi ai licenziamenti della Piaggio, della Fiat e di tante altre aziende italiane). Inoltre — e non mi pare che questo sia solo un aspetto formale — chi portò per primo la « giusta causa » in Parlamento fu un uomo autorevolissimo di questa parte, il compianto onorevole Di Vittorio; ed anche recentemente il problema è stato portato in Parlamento attraverso una proposta di legge il cui primo firmatario è l'onorevole Sulotto, comunista.

Quindi, non voglio dire che non vi sia alcun merito nell'approvazione di quella legge anche da parte degli altri onorevoli colleghi, giacché si tratta — com'è noto — di un provvedimento approvato con voto quasi unanime della Camera; ma, obiettivamente, bisogna rifare tutto l'*excursus*, tutto l'*iter* di questo problema, e allora ci accorgeremo quanto pochi siano i meriti del Governo attuale e di quelli passati. Direi che se la « giusta causa » è andata avanti, è stato soprattutto per merito dei lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Malfatti, vorrei pregarla di attenersi al tema di questo dibattito, che ha per oggetto le pensioni ai marittimi.

MALFATTI FRANCESCO. Volevo aggiungere che, per quanto riguarda l'ateneo romano, se abbiamo respinto i fascisti è stato perché vi è stato uno schieramento unitario. Non so quali particolari meriti possa vantare l'attuale Governo di centro-sinistra che, con la sua delimitazione a sinistra, è un Governo di scissione e non di unità nazionale. Inoltre sono perfettamente d'accordo con un giornale radicale, il quale, quando si polemizzava se l'ex rettore Papi fosse fascista o no, scriveva giustamente che non è importante vedere se vi fossero oppure no trascorsi fascisti nella vita dell'ex rettore dell'università di Roma: importante è constatare che, con la sua politica di mancato rinnovamento delle vetuste e antiquate strutture universitarie, si è consentito alla mala pianta del fascismo di crescere all'università di Roma. Cioè ritorniamo alla questione molto importante, molto scottante, di grande momento delle riforme, non solo come necessità di rinnovamento, ma anche come strumento di rafforzamento delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Nel quadro di queste riforme, ripeto che lo schema che presenterà il Governo in fatto di pensionamento dei marittimi mi sembra tale da eludere il problema della riforma previdenziale. Tuttavia, nell'attuale situazione, vorrei raccomandare al Governo di far presto nel portare avanti questo schema, che comunque per molti aspetti è pregevole; però vorrei raccomandargli anche di affrontare veramente — se potrà! — il problema della riforma previdenziale.

Sono molti anni, più di un decennio, che si parla di riforma previdenziale nel nostro paese, e tuttora ci troviamo in una situazione caotica. Abbiamo ancora un sistema pluralistico di enti mutualistici, abbiamo cioè una fungaia di enti previdenziali con altissimi costi e pessime prestazioni. Abbiamo ancora in piedi il principio privatistico basato sulla triade: premio, evento, prestazione. Vale a dire: in caso di un evento (sia la malattia, sia l'infortunio, sia la invalidità, sia la vecchiaia) si ha diritto alle relative prestazioni in base a quanto è stato pagato di contribuzione. Se non si paga, non si ha nulla.

Ma la Costituzione non dice questo: la Costituzione dice che il cittadino ha diritto alle prestazioni indipendentemente da quello che ha pagato ed anche se non ha versato una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

lira. Uno Stato civile, uno Stato moderno deve curare, soccorrere il cittadino tutte le volte che questi, o per malattia, o per vecchiaia, ecc., abbia bisogno di essere soccorso.

Noi pensiamo, in definitiva, che manchi una precisa volontà politica per affrontare le riforme.

Il giorno in cui il Consiglio dei ministri discusse ed approvò la riforma ospedaliera, il senatore Bosco, ministro del lavoro, disse ai giornalisti che gli enti mutualistici restavano al Ministero del lavoro: quando è a tutti noto che non potremo fare una riforma previdenziale in Italia se non riconduciamo anzitutto ad unità tutte le sparse membra del fenomeno previdenziale. Gli ospedali sono sotto la vigilanza del Ministero dell'interno, gli enti mutualistici del Ministero del lavoro, mentre il Ministero della sanità ha unicamente il controllo ... dei medici provinciali!

Ripeto: se non raggruppiamo tutto ciò sotto l'unica autorità del Ministero della sanità e non unifichiamo il sistema previdenziale non potremo avere una vera ed efficace riforma; non potremo avere cioè la istituzione, come si dice, di un sistema di sicurezza sociale nel nostro paese.

Concludendo, desidero citare un piccolo episodio, che sta a dimostrare come nel nostro paese anche le piccole cose si ricolleghino immediatamente a problemi di riforma. In questi giorni (e in proposito ho presentato una interrogazione) l'ospedale civile di Lucca, che ha 1.500 letti, sta per « fallire ». Si corre il rischio di non erogare più cure agli infermi, più retribuzioni agli infermieri, più retribuzioni e compensi mutualistici ai sanitari e così via. Perché? Perché gli enti mutualistici non pagano. L'ospedale di Lucca deve avere un miliardo e 700 milioni circa dagli enti mutualistici e dagli enti locali. Ecco perché urge non solo arrivare alla riforma ospedaliera, ma anche alla riforma previdenziale, e in questo quadro quindi risolvere definitivamente anche il problema della previdenza marinara.

Nella incapacità di questo Governo (mi scusi, onorevole sottosegretario, se termino con un giudizio così drastico) di soddisfare la ansia di rinnovamento del popolo italiano noi vediamo l'elemento di maggiore debolezza di questo stesso Governo e, aggiungerò, anche di maggior pericolo per le istituzioni democratiche repubblicane.

Mai governo, nella storia del nostro paese, fu più precario dell'attuale. Mi pare che questo sia un motivo di più, onorevole sottosegretario, per portare subito alla discussione

ed alla approvazione delle Camere, prima della chiusura estiva, il disegno di legge sull'aumento delle pensioni ai marittimi. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DI NARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio, in primo luogo, gli onorevoli interpellanti per il contributo che hanno apportato illustrando le loro interpellanze sul problema del riordinamento e dell'adeguamento delle pensioni della benemerita categoria dei lavoratori marittimi. Mi scuso con gli interpellanti se, nella mia risposta, mi sfuggirà qualche argomento da essi trattato; posso, però, assicurarli che, all'atto della predisposizione del disegno di legge, il Ministero del lavoro terrà nel debito conto le osservazioni e i suggerimenti che ci sono stati forniti nel corso di questo appassionato dibattito.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello della marina mercantile, predispose, già alla fine del 1964, uno schema di disegno di legge recante modifiche al testo unico delle leggi sulla previdenza marinara (decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1962, n. 2109). Detto disegno di legge, tenendo ancora ferma l'autonomia del sistema della previdenza marinara rispetto al sistema di previdenza generale obbligatoria, prevedeva tra l'altro l'adeguamento delle pensioni dei marittimi e, in particolare, la perequazione delle pensioni liquidate in tempi diversi; e conteneva, infine, disposizioni per il ripianamento della situazione deficitaria della Cassa di previdenza marinara, ponendo le premesse per uno stabile riequilibrio della gestione.

Il disegno di legge in questione non ebbe, però, ulteriore seguito, anche a causa della mancata adesione delle organizzazioni sindacali di categoria, le quali si riservarono di riesaminare il problema e di esprimere il loro orientamento in merito soltanto dopo che fosse intervenuta l'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento sulla previdenza generale, all'epoca in esame (provvedimento che, come è noto, è poi divenuto legge 21 luglio 1965, n. 903).

A sua volta, il Ministero del tesoro, constatata la mancata adesione delle organizzazioni sindacali e la notevole maggiorazione degli oneri previsti a carico dello Stato — non sostenibili nel periodo congiunturale allora in atto

— prospettò di inserire il problema della previdenza marinara nell'ordinamento generale della previdenza sociale; e ciò, oltre che per rendere più economico e più equo il sistema pensionistico, allo scopo soprattutto di eliminare le lamentate sperequazioni, in conformità all'avviso più volte manifestato dalle categorie interessate.

In ordine alle deficienze del vigente sistema pensionistico dei marittimi, si può rilevare quanto segue. Innanzitutto, il graduale ammodernamento del naviglio ha modificato e continua a modificare in misura sempre crescente il rapporto tra equipaggi e tonnellaggio delle navi, determinando in conseguenza un maggior *deficit* della Cassa di previdenza marinara, la quale, con un carico di 38 mila unità pensionate, è alimentata da poco più di 60 mila unità di lavoro. Inoltre, la misura delle pensioni è determinata settorialmente dalla media delle più alte competenze percepite dai marittimi in un triennio di navigazione: e l'accennato criterio favorisce così il personale che — passando dall'armamento minore a quello maggiore, e quindi da contribuzioni inferiori ad altre più elevate, anche se per soli tre anni — acquista il diritto alla liquidazione di una pensione sulla base delle più favorevoli competenze vigenti nel settore dell'armamento maggiore. Esiste, infine, una sperequazione fra il trattamento economico e normativo del personale marittimo amministrativo e quello del personale di stato maggiore navigante delle società di preminente interesse nazionale, a sfavore del personale amministrativo.

Per altro, in attesa di predisporre un ulteriore disegno di legge che adegui i trattamenti di pensione e provveda alla riforma delle strutture della previdenza marinara, al fine di andare incontro con urgenza alle categorie in questione — che, dal gennaio 1958, nonostante gli intervenuti aumenti del costo della vita, non hanno ottenuto alcuna rivalutazione nella misura delle pensioni percepite — con legge 26 aprile 1965, n. 968, è stato concesso ai pensionati marittimi un assegno *una tantum* di importo pari ad una mensilità di pensione.

Successivamente all'approvazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, sulla previdenza in generale, il problema della previdenza marinara è stato ripreso in esame, nel dicembre 1965, in base ad elementi di valutazione più aggiornati e completi, attraverso una serie di contatti e di riunioni tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate (ministeri del lavoro e della previdenza so-

ciale, della marina mercantile, del tesoro, Cassa nazionale per la previdenza marinara), con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare e degli armatori. Conformemente al concorde orientamento espresso in tale sede, è stato deciso di inserire il problema della previdenza marinara nel sistema generale della previdenza obbligatoria.

L'importante trasformazione, con la quale la previdenza marinara diverrà, da sostitutiva (com'è attualmente), integrativa della assicurazione generale obbligatoria, consentirà, secondo le previsioni più attendibili, di realizzare: l'adeguamento delle pensioni dirette o indirette, comprese quelle dei pescatori; l'abolizione delle competenze medie convenzionali; il collegamento del trattamento pensionistico alle retribuzioni effettive di bordo; la liquidazione di uguali pensioni a parità di anni di servizio e di grado e categoria; la istituzione di un congegno per l'automatico adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita.

Per parte sua, il Ministero del tesoro, in relazione alle possibilità offerte dal bilancio, ha posto le premesse di ordine finanziario per la risoluzione del problema, iscrivendo nel fondo speciale destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso la somma di 950 milioni (come è stato rilevato anche nello svolgimento delle interpellanze). In tal modo, il concorso delle spese per le pensioni della previdenza marinara si eleverà dagli attuali 4.700 milioni a 2.650 milioni di lire, di cui una quota corrispondente a 1.100 milioni circa dovrà essere versata al fondo sociale, in conseguenza della già cennata trasformazione della previdenza marinara da sostitutiva in integrativa della previdenza generale.

Relativamente, infine, alla corresponsione di un acconto ai pensionati marittimi, non si ritiene, al momento, di poter accogliere detta richiesta, sia in relazione agli sforzi in atto per ripianare la situazione debitoria della Cassa nazionale marittima e per riequilibrare il bilancio della stessa in funzione dell'ulteriore già accennata disciplina legislativa, sia in relazione all'opportunità che lo schema definitivo di norme, attualmente in corso di redazione, sia almeno approvato dal Consiglio dei ministri.

Poiché le varie organizzazioni sindacali di categoria, in linea di massima, si sono dichiarate favorevoli ai criteri informativi dello schema di disegno di legge di cui si tratta, e poiché la materia ha carattere di assoluta

urgenza, in relazione al vivo interesse che il problema presenta per il personale navigante ed amministrativo, si sta compiendo ogni sforzo affinché la redazione del testo definitivo del provvedimento possa essere portata a termine entro breve tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dino Moro, cofirmatario della interpellanza Macchiavelli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORO DINO. Voglio sperare che la mia dichiarazione di soddisfazione non offra all'onorevole Francesco Malfatti un ulteriore motivo per testimoniare la pedissequa adesione del gruppo parlamentare socialista alle posizioni del partito di maggioranza relativa e di un Governo che leninisticamente l'onorevole Malfatti stesso ha chiamato comitato d'affari puro e semplice della borghesia. Egli ha ritenuto di introdurre, anche se ha dichiarato apertamente di non volerlo fare, note polemiche piuttosto aspre nei confronti della maggioranza governativa e del partito socialista italiano, citando passi di autorevoli esponenti del partito al quale appartengo.

Non credo sia questa la sede per rispondere ad una serie di critiche che l'onorevole Malfatti ha rivolto in particolare al gruppo parlamentare socialista ed in generale al partito socialista italiano, anche perché ciò implicherebbe un discorso assai lungo che verterebbe necessariamente sui tempi e sui motivi fondamentali della politica del mio partito ed in genere della politica del movimento operaio, temi e motivi fondamentali che non ritengo siano scontati neppure per il partito comunista italiano, se è vero che al recente congresso di questo partito si è manifestato un notevole travaglio proprio su di essi.

Penso che non sia lecito cogliere questa occasione per accusare la maggioranza governativa, ed in particolare il partito socialista italiano, di scarsa volontà riformatrice, se è vero, come è vero, che è precisa intenzione del Governo (ed è per questo che prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario) di presentare alle Camere non già un disegno di legge che sia di esclusiva iniziativa governativa, ma un disegno di legge sul quale vi sia già preventivamente, come ha assicurato l'onorevole sottosegretario, l'assenso delle maggiori organizzazioni sindacali.

Se mi è consentito, vorrei esprimere in ordine a questo problema, una preoccupazione, anzi un auspicio del mio gruppo, cioè che da parte dello Stato sia interamente restituito ciò che lo Stato ha a suo tempo rapinato nei

confronti dei marittimi italiani, i quali nella lunga storia del sindacalismo del nostro paese sono stati i primi a costituire da soli una cassa di previdenza. Questo mi pare l'elemento fondamentale di tutto il problema del quale ci stiamo occupando.

Prendo atto con soddisfazione delle anticipazioni che l'onorevole sottosegretario ci ha fornito in merito all'atteggiamento del ministro del tesoro, che avrebbe posto a disposizione un miliardo per risolvere il problema globale delle pensioni ai dipendenti marittimi. Avremo occasione di esprimere anche in aula, come abbiamo già fatto in Commissione, la posizione dei deputati socialisti su questo argomento: posso, a nome del mio gruppo, assicurare i marittimi italiani ed i colleghi di questa Camera che cercheremo di dare tutto il nostro contributo affinché il disegno di legge, se sarà necessario, venga migliorato, per soddisfare la legittima aspettativa dei marittimi italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, pur se restano vive alcune preoccupazioni che si traducono in questo caso in altrettanti auspici.

Bisogna innanzitutto procedere sollecitamente alla presentazione del disegno di legge preannunziato. Non vorremmo che esso si inabbiasse nelle pastoie burocratiche o nell'iter travagliato dei concerti, il che renderebbe più acuta la situazione attuale.

Ad ogni modo, se, come è prevedibile, non sarà possibile pervenire presto ad una soluzione radicale, si potrebbe però facilmente trovare il modo di elargire a questi poveri pensionati un assegno straordinario di una o due mensilità. Se poi il Governo fosse in grado di presentare un disegno di legge e di indurre noi parlamentari ad approvarlo subito, sarebbe tanto di guadagnato: in questo caso non sorgerebbe il problema di dare un acconto a questa benemerita categoria.

Per quanto riguarda il disegno di legge, insisto sulla opportunità di tener conto della autonomia della Cassa marittima perché, fino a quando terremo in vita tutte le altre autonomie, non vi è alcun motivo per vulnerare questa, non fosse altro per la gloriosa tradizione, qui ricordata da tutti i colleghi, di cui gode la categoria. Quella dei marittimi è una delle prime categorie che ha posto in essere un sistema previdenziale del genere, ed è un sistema al quale essa tiene molto, così come

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

è nell'interesse di tutti soddisfare le istanze della gente di mare, sia dei vecchi sia delle giovani leve.

Non dobbiamo più perseguire una politica tesa a dividere gli anziani dai giovani: se è possibile, il ministro del lavoro se ne faccia carico e diventi avvocato d'ufficio in questo senso. Tutti infatti sappiamo che gli anziani hanno lavorato intensamente ed in condizioni di particolare disagio. Il collega onorevole Francesco Malfatti ha ricordato i sacrifici della gente di mare. Senza andare alla mariniera veliera, ma limitandosi a prendere in considerazione quella a vapore, tutti dobbiamo convenire che negli ultimi 20-50 anni la categoria dei marittimi, come del resto tutte le altre, certamente ha dovuto lavorare molto di più e in ogni caso sopportare sacrifici maggiori di quelli che si fanno oggi. Con questo non vogliamo togliere nulla ai giovani: vogliamo anzi che si prepari per loro un avvenire più radioso. L'unica grande ambizione degli uomini onesti è quella di lasciare il mondo in condizioni migliori di quelle in cui lo si è trovato, sicuri di aver così contribuito alla costruzione dell'edificio della civiltà. Ciò non implica però che le esigenze dei vecchi debbano essere messe da parte.

Circa il problema dei mezzi devo dire, onorevole sottosegretario, che non si può far luogo ad una graduazione dei contributi a seconda della potenza della nave. È chiaro che oggi, in considerazione dell'aumento della potenza e della stazza delle navi, il costo del lavoro è enormemente minore rispetto al passato, sicché non vi è motivo perché gli oneri che si accollano alla collettività non debbano essere invece ripartiti proporzionalmente a carico di coloro che da una determinata attività, in forza delle mutate condizioni tecniche, riescono a trarre un maggiore guadagno. È tempo cioè di avere un concetto veramente chiaro per evitare che venga seguita la politica errata di far pagare i più poveri ed i più deboli. Questo non è giusto, perché ognuno deve pagare in rapporto alle sue possibilità. Se il progresso tecnico ha posto una certa azienda in condizioni di guadagnare dieci volte più di un'altra, è giusto che la prima paghi più della seconda. Operiamo in questo senso, onorevoli colleghi, anche per non sentirci dire più dall'onorevole Francesco Malfatti che il Governo è un comitato d'affari della borghesia. Si tratta di un consunto *slogan* che vi ho sentito ripetere dalla fine del 1943 e che sodisfa solo ad esigenze di mera propaganda; così come è falsa e propagandistica la vostra concezione del mondo che divide gli uomini in buoni e cattivi. In

certe occasioni avete anche riservato al partito di maggioranza il titolo di partito dei padroni. A questo proposito devo dire che in verità di padroni ne abbiamo pochi (non escludo che ne abbiamo qualcuno, perché in definitiva il nostro è un partito interclassista) per cui questo appellativo davvero non lo meritiamo.

L'onorevole Macchiavelli ha detto giustamente che la responsabilità della situazione incombe un po' su tutti, perché gli indirizzi sindacali e le responsabilità di chi ha inteso seguire la teoria di puntare sulle categorie che avevano una maggior forza sindacale hanno contribuito ad aumentare ed incentivare gli squilibri anche all'interno della categoria stessa.

L'onorevole sottosegretario ha parlato di accordo con i sindacati. Noi ci auguriamo che questo sia, ma anche che questi accordi tengano presenti le esigenze generali. Molti dei nostri guai, onorevole sottosegretario, dipendono dal fatto che in un certo momento abbiamo cercato di tamponare una falla e non ci siamo accorti che stavamo invece guastando qualche altra cosa. Noi dobbiamo tamponare tutte le falle, semmai rimettere a nuovo le fiancate, ma procedere in una situazione di equilibrio di tutto il sistema economico del nostro paese.

Mi auguro che questa legge venga presto e che, comunque, le pensioni vecchie e nuove siano sempre liquidate a seconda degli anni di navigazione, del grado e della categoria di appartenenza. Questo sarebbe un sistema perfettamente equo, del quale i marittimi non potrebbero lamentarsi.

Mi auguro che tutto questo sia fatto e che il provvedimento porti la firma del ministro del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Malfatti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MALFATTI FRANCESCO. Illustrando la interpellanza ho già detto che lo schema dell'I.N.P.S., in linea di massima, è interessante e trova la comprensione del nostro gruppo. So che in questo senso è stato già espresso un giudizio positivo da parte delle organizzazioni sindacali.

Per coloro che dovranno andare in pensione con il 1° gennaio 1965 indubbiamente lo schema presenta punti interessanti e credo che l'azione emendativa dell'Assemblea sarà piuttosto limitata, perché, ripeto, come strumento immediato per uscire dalla situazione seria in cui versa la Cassa della previdenza marinara, esso si rivela idoneo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

Per questo solo aspetto mi dichiaro quindi soddisfatto. Quanto al resto, ella, onorevole sottosegretario, ha eluso due questioni importantissime. Ella ha detto che entro brevissimo tempo il disegno di legge verrà portato davanti alle Camere. Ma io avevo fatto una proposta precisa, inequivocabile: quella di arrivare alla discussione e alla approvazione del provvedimento prima della chiusura estiva.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il provvedimento sarà presentato entro la prima decade di luglio.

MALFATTI FRANCESCO. Dobbiamo cercare un'intesa su un problema che sta a cuore a noi tutti (le dò atto onorevole, sottosegretario, che sta a cuore anche a lei ed alla sua parte). Ma non vorrei che si giocasse a nascondino. Sono completamente alieno dalle polemiche su questa questione. Ella dice che entro il 10 di luglio verrà presentato il disegno di legge alle Camere, lasciando intendere che da quella data la responsabilità non sarà più del Governo ma del Parlamento. Prendiamo atto di questa data. Il problema è urgentissimo. Avevo già detto che non si deve fare la « leggina » proposta da Spagnolli sulla mensilità straordinaria, ma che è invece necessario fare una legge. Ma, a questo punto, se dovessero verificarsi dei ritardi (magari non per cattiva volontà, ma per ragioni tecniche), allora, penso, il Governo dovrebbe prendere in esame la possibilità di un congruo acconto, perché non possiamo fare aspettare i vecchi pensionati. Ogni mese che passa per i vecchi pensionati la situazione si fa sempre più tragica: quando sarà approvata la legge qualcuno di essi per le ineluttabili leggi della biologia, mancherà all'appello. Quindi proprio sotto questo profilo umano abbiamo il dovere di fare presto.

Non posso dichiararmi soddisfatto anche per il fatto che ella, onorevole sottosegretario, non ha dato alcuna assicurazione, anzi non ha neppure accennato alla questione del congruo aumento delle pensioni già in atto, problema acutissimo posto anche dal collega Colasanto. Torno a ripetere che il problema è solubile solo con un contributo maggiore dello Stato. Il 20 per cento di aumento delle vecchie pensioni è una cosa che offende. Non voglio tornare alla polemica più propriamente politica e contestare quanto ha detto il collega socialista né quanto ha detto il collega Colasanto: avremo altra occasione, più squi-

sitamente politica o di politica generale, per riprendere il tema della mancata riforma e della qualificazione del Governo, che io ho accennato nella illustrazione della mia interpellanza. Voglio concludere solo con una osservazione. Ho veduto che il deputato Di Nardo è cofirmatario dell'interpellanza Macchiavelli. Ebbene, in questa interpellanza, al punto 1), si dice: « aumento delle pensioni marinare » (parlai, al riguardo, con il collega Macchiavelli e so che dicendo « aumento » intendeva dire evidentemente « congruo aumento ») « dal 1° luglio 1962, analogamente a quanto è stato fatto per i pensionati dello I.N.P.S., e conseguentemente riliquidazione di tutte le vecchie pensioni, ». Ora, a parte che un aumento analogo a quello che si è avuto per i pensionati dell'I.N.P.S. significherebbe un aumento del 50 per cento perché, ripeto, è intervenuto prima un aumento del 30 per cento e poi un secondo aumento del 20 per cento, quel « conseguentemente », che io sappia, sta a significare — mi pare non vi possa essere ombra di dubbio — che quello che diamo ai nuovi pensionati lo dobbiamo dare più o meno anche ai vecchi pensionati.

Per questo vorrei sapere se il deputato Di Nardo sia soddisfatto della risposta del sottosegretario Di Nardo. Ne dubito.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MAURO ADO GUIDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO ADO GUIDO. Sollecito la fissazione della data per la discussione della mozione presentata dal gruppo comunista sulla vertenza medici-mutue.

PRESIDENTE. Informerò il Governo di questa sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 15 giugno 1966, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

2. — *Seguito della discussione del disegno e proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (255);

Condono di sanzioni disciplinari (371);

NANNUZZI ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte a pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali (432);

— *Relatore:* Di Primio.

3. — *Svolgimento delle mozioni Chiaromonte (61), Bignardi (73), Franzo (74), Martino Edoardo (75), Cattani (76) sulla politica agricola del M.E.C., e delle concorrenti interpellanze Gerbino (713), Sabatini (769), Prearo (808), Pedini (810), Angioy (812) e interrogazioni.*

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Assistenza tecnico-militare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza (*Approvato dal Senato*) (2568);

— *Relatore:* Vedovato.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza:*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizionali comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 19,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*Interrogazioni a risposta scritta.*

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in riferimento a quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 16241 — se non ritenga di particolare urgente necessità invitare il prefetto di Catanzaro a sospendere, ai sensi e per gli effetti degli articoli 102 e 105 del decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, il consiglio comunale di Crotona, dato che anche le sedute del 21 e del 25 maggio, fissate con decreto prefettizio, sono rimaste deserte;

e per conoscere, altresì, se è stato già richiesto il decreto di scioglimento da emettersi dal Capo dello Stato. (16794)

FODERARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, in seguito alla avvenuta soppressione di centinaia di carceri mandamentali negli anni 1964 e 1965 ed alla ventilata soppressione di altre carceri dello stesso tipo, quale sistemazione si intenda dare ai custodi e alle guardiane che — com'è noto — sono ritenuti dipendenti comunali.

E se non ritenga equo — dal momento che i bilanci dei comuni, notoriamente deficitari, non consentono di mantenere in soprannumero tale personale rimasto privo di funzioni — provvedere all'assorbimento dei custodi e delle guardiane delle carceri soppresse negli organici del ministero della giustizia con funzioni analoghe o comunque assicurando loro un'occupazione. (16795)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene di dover porre allo studio una iniziativa che, nel rispetto di quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 24 della Costituzione, che vuole assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione, assicuri agli avvocati e procuratori legali il giusto corrispettivo per l'opera che prestano anche nella difesa d'ufficio.

Una tale iniziativa appare opportuna ove si consideri che i suindicati professionisti costituiscono l'unica categoria che, in determinati casi, è tenuta a prestare gratuitamente la propria opera e che si deve a tale obbligo se la difesa d'ufficio è scaduta a tal punto che in troppi giudizi viene ridotta ad una semplice formalità priva di qualsiasi interesse per l'imputato e per la giustizia. (16796)

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del criterio di opportunità che ha ispirato la decisione con cui è stata disposta la sospensione dei lavori di sistemazione della strada provinciale Colle di Prezza-stazione ferroviaria di Prezza (L'Aquila) che si stavano svolgendo dall'ultima settimana di febbraio 1966 su un percorso di chilometri 2,700 con esasperata lentezza degli utenti proprietari di cinquanta automezzi, di altrettanti furgoncini, di numerosi motocicli, di una decina di trattori. A questi mezzi devono aggiungersi una corriera di servizio della linea Prezza-Sulmona, di un *pullman* per studenti e di numerosi camions destinati agli approvvigionamenti ed ai servizi.

La stasi è stata imputata alla installazione della rete idrica interna. A prescindere dalla considerazione che la rete idrica non impegnerà più di 200 metri della strada da sistemare attraverso il centro abitato, sta di fatto che il diverso stato dei lavori non avrebbe mai dovuto suggerire la sospensione di quella in atto, in attesa della ipotetica venuta dell'altro.

L'attuale situazione ha già prodotto incidenti per fortuna non mortali: prima che altri ne accadano sarà bene rimuovere uno stato di cose incresciose sotto ogni aspetto.

Per completare il quadro si tollera ancora oggi di erigere costruzioni a più piani al margine della strada in curva priva di visuale o dove miracolosamente è rimasto qualche metro quadrato di spazio.

L'interrogante rileva la incongruità del provvedimento su cui amministrazione provinciale e amministrazione comunale hanno steso la coltre pesante dell'indifferenza e della trascuratezza, che ha suscitato l'irrefrenabile, e questa volta giustificata, disapprovazione dei cittadini, che nel fenomeno colgono le manifestazioni di gran lunga più gravi che si verificano entro le amministrazioni tra cui troppo facilmente trovano credito i « maneggioni ».

L'interrogante desidera conoscere se in relazione ai fatti suesposti non si palesi di particolare urgenza e rilevanza intervenire presso le amministrazioni competenti e indurle a far riprendere i lavori, con il minor disagio per i cittadini, da ultimare non oltre il tempo stabilito dal capitolato d'appalto. (16797)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come l'Ispettorato lotto intende provvedere all'assorbimento in

servizio da aiuto ricevitori di un congruo numero di partecipanti all'ultimo concorso per 2.355 posti e che risultarono idonei fuori graduatoria.

Rileva in proposito l'opportunità di un provvedimento diretto a consentire che l'assunzione dei suddetti elementi possa avvenire nel più breve tempo, favorendo così lavoratori che da anni prestano già servizio nell'interesse dello Stato. (16798)

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici abbia allo studio la cessione alla S.I.P. degli autocommutatori intercompartimentali e tutto il traffico misto. L'interrogante fa presente che detto traffico costituisce la parte più rilevante delle entrate dell'Azienda di Stato, la quale, qualora venisse attuato un tale indirizzo, verrebbe svuotata di un servizio di delicata e vitale importanza. In particolare l'interrogante desidera conoscere se vi siano trattative in corso con la S.I.P. in merito all'ufficio interurbano di Padova, al quale l'A.S.S.T. ha dato compiti di Centro di compartimento pur continuando per legge a considerarlo centro di distretto. (16799)

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intenda correggere la palese sperequazione a danno di quei lavoratori che, avendo prestatato la propria opera nel settore dell'agricoltura, rimangono attualmente esclusi dal beneficio previsto dall'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, anche se alcuni hanno continuato a prestare la loro opera presso altri settori di attività.

Infatti, a causa della complicata procedura di accreditamento contributivo rimasta in vigore fino al 1959 nei confronti dei lavoratori agricoli dipendenti, vengono attualmente esclusi dal diritto alla pensione di anzianità tutti quei lavoratori che non hanno raggiunto il numero di 52 contributi settimanali durante l'arco dell'anno solare considerato.

L'interrogante fa notare che la suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in varie categorie (salarati fissi, permanenti, abituali, occasionali, eccezionali e speciali) potrebbe costituire una traccia tecnicamente valida per l'espletamento delle istruttorie relative alle numerose domande giacenti presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S. (16800)

CATELLA. — *Al Ministro del bilancio.* — Allo scopo di conoscere se, nella composizione e nelle finalità costitutive dei Comitati di programmazione regionale, sia stato dato un adeguato rilievo allo studio e allo sviluppo del settore trasporti.

Per sapere, in particolare, se e quali direttive siano state impartite ai predetti comitati per gettare le basi di un programma di sviluppo armonico e costante di tutto il settore. (16801)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento suscitato dal divieto imposto allo svolgimento del XVI Congresso dell'Unione federalista delle comunità etniche europee, che doveva avere luogo a Gorizia nella casa dei cattolici dal 1° al 4 giugno 1966. Il divieto è stato deciso in base al decreto-legge n. 2082 dell'ottobre 1935 che prevede l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli interroganti fanno presente che il regio decreto-legge suindicato non corrisponde alla situazione attuale in quanto fa riferimento ad organi attualmente non più esistenti. Infatti la commissione prevista dal decreto-legge fascista dovrebbe essere composta fra altro da delegati del partito fascista, dal ministro delle colonie e da quello per le corporazioni. Tale commissione aveva a suo tempo l'incarico di predisporre il programma annuale delle manifestazioni dal 28 ottobre di ciascun anno al 27 ottobre dell'anno successivo « dell'era fascista ».

La riesumazione di questo decreto tipicamente fascista — dopo che già il quesore di Gorizia aveva dichiarato ai rappresentanti della Lega democratica slovena di Gorizia promotori della manifestazione che non occorre alcuna autorizzazione trattandosi di una manifestazione che doveva svolgersi in ambiente chiuso — appare del tutto anacronistica, antidemocratica e viene giudicata negli ambienti democratici locali pretestuosa e diretta ad ostacolare una manifestazione di interesse per la popolazione slovena.

Pertanto, gli interroganti richiedono il riesame del provvedimento e le misure atte ad eliminare gli ostacoli sorti al Congresso corrispondentemente agli interessi dei promotori dell'iniziativa e alle aspirazioni di vita democratica di tutti i cittadini, sloveni ed italiani, della regione. (16802)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere se è vero che l'austriaco Werner Seneeweiss, truce assassino per scopo di rapina dei giovani Antonio Bruno e Rosetta Calascione, su una nota spiaggia del golfo di Salerno, è stato più volte condannato in Austria per rapina e per delitti contro il patrimonio; se è vero che lo stesso qualche anno fa è stato respinto alla frontiera francese nel tentativo di espatrio e che la Questura di Milano emise a suo carico provvedimento di espulsione dall'Italia. E se è vero tutto ciò, per conoscere chi ha consentito che il suddetto bieco delinquente circolasse liberamente in Italia e quali provvedimenti si intendono adottare, onde eliminare il clima di terrore che si è creato lungo tutto il litorale salernitano, tanto più che insistente è la voce dell'esistenza di un complice del Werner Seneeweiss. (16803)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui l'autostrada Bologna-Bari, nel suo tratto circoscrivente la città di Pescara attualmente in fase di realizzazione, non preveda né cavalcavia né sottovia in corrispondenza dell'asse attrezzato Chieti-Pescara, costituente la fondamentale infrastruttura dell'area di sviluppo industriale della vallata del Pescara, asse attrezzato in parte realizzato ed in parte di imminente appalto.

Ove la notizia corrisponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, in considerazione del fatto che il predetto asse attrezzato non potrà sovrappassare sull'autostrada senza la spesa di molte centinaia di milioni (date le dimensioni delle due opere) ed un incrocio a raso è assolutamente inconcepibile.

Chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno richiamare gli uffici tecnici dell'A.N.A.S., che dovrebbero aver preso visione di entrambi i progetti, ad un più attento esame delle questioni che interessano la zona di fondamentale importanza nell'economia abruzzese rappresentata dalla pianura pescarese. (16804)

LORETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene necessario fare sollecitamente accertare i danni causati dalla violenta grandinata abbattutasi il giorno 6 giugno 1966 nella zona sublacense e in particolare in agro di Subiaco,

dove gravissimi sono stati i danni arrecati ai vigneti, agli oliveti e alle altre colture.

Chiede altresì di conoscere l'ammontare dei danni stessi e quali provvedimenti urgenti intende adottare a favore dei danneggiati. (16805)

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei rilievi e delle contestazioni mosse nei confronti del sindaco di Arcinazzo in particolare per quanto riguarda:

a) le tassazioni per la riscossione delle imposte di consumo;

b) le irregolarità gravi riscontrate nelle richieste di rimborso per spedalità a carico dei cittadini del comune;

c) le lottizzazioni di terreni comunali;

d) la costruzione di un albergo di proprietà comunale da parte di una società cooperativa della quale il sindaco stesso è socio; per conoscere altresì se sono stati svolti accertamenti, quali risultati hanno dato e quali provvedimenti sono stati adottati. (16806)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario di intervenire presso l'E.N.P.A.S. affinché il Consiglio di Amministrazione di detto Ente nel predisporre i coefficienti attuariali di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, tenga conto della particolare situazione in cui si trovano gli ufficiali in servizio permanente provenienti dal complemento o dai sottufficiali e tutti i sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate e dei Corpi di polizia i quali, essendo stati iscritti all'opera di previdenza dopo moltissimi anni dalla data di arruolamento (fino al 1° luglio 1956 dalla data di promozione a maresciallo e successivamente dalla data di promozione a sergente maggiore) temono che nei loro confronti venga a verificarsi ai fini del riscatto dei periodi di servizi utili per l'indennità di buonuscita, un notevole danno economico, derivante dall'eventuale assoggettamento a contributi commisurati allo stipendio percepito all'atto della domanda.

Tutto ciò a differenza di quanto si verifica per gli altri dipendenti statali, i quali, in dipendenza del diverso stato giuridico, hanno versato, nel corso del tempo, i contributi medesimi in base agli stipendi via via maturati nelle varie qualifiche della carriera.

(16807)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Giovanni Battista Taschini (posizione n. 857665) residente a Torgiano (Perugia). (16808)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Grossi Roberto fu Eliseo (posizione n. 1.494.982) residente a Passaggio di Bettona (provincia di Perugia). (16809)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al ripristino della strada statale n. 395 Spoleto-Piedipaterno, interrotta da mesi al chilometro 14 da una frana. (16810)

COCCO ORTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se lo stesso abbia piena ed esatta conoscenza della situazione sempre più grave della sicurezza pubblica nell'isola di Sardegna, nella quale gli ultimi episodi di blocco stradale al fine di rapina, tra i quali gravissimo quello sulla rotabile Cagliari-Sassari, stanno a dimostrare a quale livello sia giunta la certezza dell'impunità da parte di responsabili di uno stato di cose che turba ogni giorno più lo stato d'animo delle popolazioni isolate, ingenerando nelle stesse una crescente sfiducia nella capacità dei poteri statali ad adempiere ai propri compiti fondamentali.

E per conoscere altresì se lo stesso Ministro abbia piena ed esatta conoscenza della restante generale situazione di insicurezza nell'isola di Sardegna a seguito delle frequenti azioni delittuose cui va soggetto il patrimonio zootecnico dell'isola; poiché dall'allevamento bovino ed ovino la Sardegna trae tanta parte del suo reddito, quale frutto di una quotidiana fatica di allevatori e pastori ai quali deve essere dato di vivere e di operare in condizioni di piena sicurezza nelle persone e nelle cose, l'interrogante chiede di sapere quali misure, adeguatamente concrete, il Ministro dell'interno intenda prendere con la dovuta urgenza per porre riparo al predetto stato di cose. (16811)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali sono state escluse dall'intervento alla cerimonia del 2 giugno 1966 ed alla relativa sfilata, le Associazioni volontari di guerra, Arditi d'Italia, Combattenti Bir El Gobi, Arma milizia

ed altre associazioni combattentistiche e d'arma, per il solo fatto di non avere ottenuto il riconoscimento giuridico in ente morale, escludendo in tal modo le rappresentanze di decine e decine di migliaia di caduti su tutti i fronti di guerra e medaglieri fregiati di centinaia di medaglie al valor militare di militari caduti in combattimento nell'adempimento del loro dovere verso la Patria comune. (16812)

LIZZERO E FORTUNA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il comune di Aquileia (Udine) è venuto a conoscenza che il Commissariato nazionale della gioventù d'intesa con il Commissariato provinciale di Udine sta trattando la vendita della casa ex GIL sita in via Giulia Augusta n. 17 di Aquileia, e che il comune stesso ha chiesto al Commissariato nazionale di essere interpellato prima che venga presa una definitiva decisione in merito alla vendita dell'immobile, in quanto è intendimento di quella civica amministrazione acquistare l'immobile onde destinarlo a sede di attività sportive, ricreative e culturali — se i Ministri non intendano intervenire allo scopo di far riconoscere al comune il diritto di prelazione.

Gli interroganti ritengono che l'amministrazione comunale debba essere la prima interpellata in occasione della vendita della Casa ex GIL poiché a suo tempo essa ha donato il terreno su cui è edificata ed ha concorso con il 50 per cento alla spesa della costruzione dell'immobile oltre ad aver provveduto alla sua custodia, sistemazione e manutenzione nell'immediato dopoguerra. Ciò dà diritto al comune ad essere interpellato per l'acquisto prima di ogni altro ente e di ogni privato anche perché lo stabile sarebbe dal comune destinato ad uso pubblico con soddisfazione di enti culturali, sportivi e ricreativi che sono già in trattative e in accordo con l'amministrazione comunale.

Gli interroganti fanno altresì presente che verrebbe a crearsi uno stato di profondo malcontento nella popolazione se dovessero essere adottate soluzioni che non tenessero conto del diritto del comune e delle possibilità di pubblico utilizzo che si creerebbero solamente se il comune stesso, in accordo con numerosi altri enti, potesse acquistare la Casa ex GIL.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali opportune iniziative i Ministri intendano prendere, prima che il Commissariato na-

zionale possa deliberare, al fine che la soluzione del problema sia presa nell'interesse della comunità aquileiese. (16813)

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che il sindaco di Asti con sua circolare del 16 luglio 1965 ha diffidato gli « alimentaristi », ai quali era stata rilasciata una licenza aggiuntiva per la vendita di polli e conigli, ad attenersi scrupolosamente alla osservanza delle disposizioni imposte per esigenze di natura igienico-sanitaria (banco separato, frigorifero a parte, personale distinto, ecc.) con avvertenza che in difetto e trascorso il periodo di tolleranza prefissato al 31 dicembre 1965, avrebbe provveduto alla revoca della licenza;

in considerazione che dal termine suddetto gli « alimentaristi » non hanno adeguato l'attrezzatura alle esigenze imposte da tale rivendita, suscitando le proteste sia dei polli-vendoli, che si sono ripetutamente rivolti all'amministrazione comunale e che in data 28 maggio 1966 hanno indirizzato un dettagliato esposto al Ministero della sanità - Direzione generale servizi veterinari, sia dei consumatori, che non vedono osservate le suddette disposizioni di carattere igienico-sanitario — se non ritengano urgente ed opportuno far adottare quelle misure che il caso richiede. (16814)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che ancora concorrono a mantenere l'assurda disparità nel trattamento assistenziale dei lavoratori italiani, con particolare e specifico riferimento ai dipendenti statali che si trovano in condizioni di netta ed assoluta inferiorità rispetto agli assistiti da altri enti mutualistici.

Non si comprende, infatti, perché i dipendenti statali che usufruiscono di assistenza indiretta (e sono la maggior parte dato il numero abbastanza esiguo degli ambulatori E.N. P.A.S. in esercizio), debbano anticipare quattrini per poi vedersi rimborsare somme insignificanti, ridicole e mortificanti.

Ciò non avviene per gli altri lavoratori per i quali è previsto, infatti, il 100 per cento del rimborso. Tale situazione, in verità assai grave, pone i dipendenti dello Stato in condizioni di inferiorità rispetto agli altri mutuati, obbligandoli a sostenere spese ingenti in caso di malattia propria o di un proprio congiunto, con i risultati che si conoscono.

L'interrogante desidera far presente che in questo settore occorre agire con prontezza ed efficacia perché non possono andare deluse le aspettative, più che legittime, dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato. (16815)

PIETROBONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quale somma sia stata erogata e quali somme siano state fino ad ora effettivamente spese per la costruzione della strada Monte San Giovanni Campano-La Lucca-Strangolagalli in provincia di Frosinone. (16816)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intende assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze circa il comportamento del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano che, rinunciando all'impugnazione contro la sentenza del tribunale di Milano sul noto caso de *La Zanzara*, ha ritenuto di dare pubblicità al suo atto emanando un comunicato stampa, che è in evidente contrasto con la consuetudine di riservatezza della magistratura italiana, che, nel caso, era tanto più necessaria per il fatto che l'atto del Procuratore della Repubblica era in antitesi con la determinazione della Procura generale della Corte d'Appello di Milano, che aveva deciso di coltivare l'impugnazione.

Un tale comportamento appare tanto più criticabile, ove si consideri che nel comunicato stampa di cui si è detto il Procuratore della Repubblica ha affermato, a proposito della decisione da lui presa, che « si ha motivo di ritenere che la notizia abbia suscitato vivo compiacimento anche negli ambienti dell'Associazione nazionale magistrati » dando così l'impressione che la rinuncia all'impugnazione fosse stata determinata da motivi che nulla hanno a che vedere con la retta amministrazione della giustizia, ma piuttosto dal desiderio di compiacere una determinata opinione pubblica ed una associazione di carattere sindacale. (16817)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene disporre perché l'A.N.A.S. esamini la possibilità di illuminare adeguatamente la galleria Seminario, della lunghezza di circa metri quattrocento, all'ingresso dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, costituendo grave pericolo per gli utenti. (16818)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali dall'inizio del corrente anno gli ispettorati provinciali agrario e ripartimentale delle foreste di Salerno non provvedono ad emettere i relativi mandati di pagamento in favore dei tanti capi azienda interessati ai miglioramenti fondiari collaudati da mesi.

Il perdurare di tale situazione ha portato, come conseguenza, all'inizio di molte vertenze giudiziarie tra muratori, fornitori e coltivatori diretti; cosa che ha ingenerato vivissimo malcontento fra quelle popolazioni rurali. (16819)

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta succedendo nel comune di Galliera, provincia di Bologna, dove la cooperativa A.C.L.I., Motta e Bosco avrebbe deciso la vendita di 230 Ha di terra a suo tempo acquistata con il contributo previsto dalla legge per la formazione della piccola proprietà contadina.

Tale vendita potrebbe apparire giustificata, ove si considerasse la sproporzione fra soci e terra disponibile; ma in tal caso si dovrebbe prendere in considerazione la domanda di acquisto inoltrata dalla cooperativa produzione e lavoro di Galliera, che conta 750 soci con solo 66 Ha di proprietà. Viceversa la cooperativa A.C.L.I., Motta e Bosco vorrebbe vendere i suddetti 230 Ha ad un solo proprietario terriero, avviando nel contempo un'altra operazione di acquisto dell'azienda agricola « Eredi Venturi » di Ha 90 sempre nel comune di Galliera.

Tale operazione verrebbe condotta con la cooperativa A.C.L.I. di Pieve di Cento anche essa di pochi soci, per altro già proprietari di un ingente terreno in quel comune.

In tal caso sarebbe preferibile la presa in considerazione delle domande presentate da numerosi coltivatori diretti di quel comune.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro dell'agricoltura ritiene compatibile la presenza attiva nelle suddette operazioni di compra-vendita, del capo dell'Ispettorato agrario di Bologna, da un lato chiamato ad esprimere un parere tecnico circa l'assegnazione dei crediti agevolati a norma di legge, e, dall'altro, vice Presidente dell'A.C.L.I. e sindaco della cooperativa Motta e Bosco di Galliera. (16820)

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali co-

muni, in provincia di Salerno hanno proceduto all'ultima rinnovazione annuale delle commissioni comunali per l'accertamento dei lavoratori agricoli e se intenda sollecitare i sindaci all'attuazione della circolare n. 18307 del 6 settembre 1949 per elevare a due — di cui uno con voto consultivo — i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. (16821)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che soprattutto in alcuni comuni del Mezzogiorno vi sono frequenti episodi di accattonaggio, in particolare molesto da parte di organizzate carovane di zingari — quali urgenti provvedimenti, anche di ordine sociale, intenda attuare o sollecitare per eliminare tali situazioni che danneggiano il turismo, oltre la tranquillità delle persone. (16822)

BRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che sembra che la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori ha stipulato una convenzione con un istituto di credito per l'uno per cento per depositi di miliardi di contributi e che sono state fatte operazioni mobiliari e immobiliari —:

a) se non intenda predisporre una inchiesta per accertare la reale situazione e le modalità (per esempio, se siano stati sentiti altri istituti di credito o esperti) di tutte le operazioni finanziarie-economiche attuate durante l'attuale presidenza;

b) per accertare se e quante assunzioni sono avvenute durante l'attuale presidenza e per quale motivo non siano stati, in ogni caso, indetti pubblici concorsi. (16823)

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che da parte dei commercianti, in particolare grossisti e nei centri turistici, non vengono esposti i prezzi dei prodotti o vengono esposti in modo da non potere essere letti o compresi — se non ritenga sollecitare, a mezzo dei prefetti, una attenta opera di vigilanza, soprattutto per la tutela dei turisti. (16824)

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità che il Presidente e i dirigenti nazionali dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra, che dovrebbe avere scopi esclusivamente umanitari, percepiscono indennità mensili notevoli, e per sapere se non ritenga che

ciò sia in contrasto con gli scopi dell'Associazione medesima; per sapere comunque quali somme complessivamente sono state percepite dai predetti dirigenti nel corso del 1965; per sapere altresì se e quali osservazioni in proposito abbia fatto la Corte dei conti; per sapere infine se i dirigenti dell'Associazione predetta hanno a disposizione somme con le quali sono in grado di favorire nella città di Roma delle loro clientele più o meno elettorali, di cui si servono anche in occasione di pubbliche dimostrazioni. (16825)

COCCIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere rispetto alle giuste richieste dei dipendenti, medici e dirigenti consultoriali degli asili-nido dell'O.N.M.I. di Rieti, relativi all'approvazione del regolamento organico con la relativa revoca di licenziamenti del personale fuori ruolo, al fine di evitare che un mancato accoglimento determini la chiusura dei due istituti che priverebbe la città di ogni assistenza diretta all'infanzia. (16826)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda provvedere per venire incontro alle giuste istanze degli insegnanti tecnico-pratici e di applicazioni tecniche, vivamente allarmati per la mancata loro sistemazione dopo l'avvenuta soppressione delle scuole di avviamento professionale e la istituzione della scuola media unica.

Grave è infatti la situazione di detti insegnanti, dei quali oltre 200 sono ancora in attesa di reimpiego, mentre quelli utilizzati sono tuttora a retribuzione ridotta.

Né le prospettive per l'avvenire sono più favorevoli, in quanto la progettata ristrutturazione delle scuole secondarie ed, in particolare, degli istituti tecnici, se attuata, comporterà la totale eliminazione dell'insegnamento tecnico-pratico nel biennio propedeutico e la contrazione dello stesso insegnamento nel successivo triennio di applicazione.

Dopo tre anni di alterne promesse e di vana attesa, una prima azione di protesta è stata attuata il 13 maggio 1966 con l'astensione dalle lezioni e dagli uffici, cui è seguita il 26 stesso mese nella capitale una dignitosa pacifica manifestazione davanti la sede del ministero della pubblica istruzione per ottenere che una delegazione dell'A.N.I.T.P.A.T. fosse ricevuta dal Ministro; senonché la richiesta non venne accolta ed i dimostranti furono sciolti ed allontanati dalla polizia.

Di fronte allo stato di grave disagio in cui da tempo si dibatte la benemerita categoria di insegnanti, l'interrogante chiede se nel corso degli studi per la riforma degli istituti tecnici, degli istituti professionali e della scuola media in generale, il Ministro non ritenga di tener presente:

la esigenza di stabilire parità di trattamento giuridico-economico e di carriera fra tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo della scuola media;

la necessità della definitiva sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo con il pieno riconoscimento dei diritti giuridici ed economici da essi acquisiti. (16827)

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, nella nomina dei membri della Commissione straordinaria incaricata di gestire, fino alle prossime elezioni, l'amministrazione provinciale di Trieste, sono stati chiamati a far parte della suddetta commissione solo persone scelte tra i partiti di centro-sinistra, escludendo qualsiasi rappresentanza delle opposizioni.

Agendo in tal modo è stata infatti affidata l'amministrazione straordinaria della provincia di Trieste a forze politiche che non esprimessero una maggioranza nemmeno nel disciolto consiglio provinciale. (16828)

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che il consiglio di amministrazione della cooperativa pescatori professionisti lago di Varese, in una sua recente riunione ha deliberato:

a) di far pagare una tangente finanziaria di lire 3.000 annue a tutti i pescatori sportivi in possesso di regolare licenza governativa che pescano con canna a lancio da riva del lago;

b) ha dato disposizioni al suo servizio di vigilanza (guardia pesca) di attuare immediatamente le disposizioni.

L'interrogante si permette di far presente che mai nel passato era stata applicata una tangente economica per la pesca da riva, salvo la pesca con barca. Che la decisione di applicare una tale disposizione oltre a creare un profondo malcontento nei pescatori sportivi che sono molte migliaia e un profondo dissidio di essi con i pescatori professionisti, scoraggia la pesca sportiva nel lago di Varese con notevoli e dannose conseguenze economiche per gli esercizi pubblici: bar, trattorie, ristoranti, che traevano e traggono lavoro in particolare dalla massa dei pescatori e loro familiari che provengono a migliaia da molte parti della Lombardia.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire urgentemente per far abrogare la decisione presa, eliminando il forte malcontento che si è creato. (16829)

FODERARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono ancora aperte al pubblico le terme di Cassano Jonio, in provincia di Cosenza. Tale complesso termale, meglio conosciuto come Terme Sibarite, è stato rilevato dall'Ente autonomo gestione aziende termali, ma al momento non viene affatto gestito, con grave pregiudizio anche per l'economia della zona, che riceveva evidente beneficio dal flusso di correnti turistiche richiamate dalla fama di salubrità delle Terme stesse. (16830)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui la strada di penetrazione che parte dalla strada statale 19 (Casello ferroviario 37 della Sibari-Cosenza) e conduce all'argine del fiume Crati non sia stata costruita secondo il progetto originario, approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, seguendo cioè la carreggiata della vecchia strada comunale. I lavori già eseguiti non rispondono a criterio di pubblica utilità, né soddisfano le aspettative dei numerosi agricoltori (per lo più, coltivatori diretti) della popolosa frazione « Frassia » in agro di Bisignano (Cosenza). In particolare la popolazione interessata chiede la riapertura del passaggio a livello del predetto casello 37, per poter così accedere alla strada di penetrazione, non disponendo la fertile e vasta località « Frassia » di alcun'altra via di accesso. (16831)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intendano tutelare, ciascuno per la propria competenza, le numerose piccole proprietà contadine, per lo più appartenenti a coltivatori diretti, del comune di Bisignano (Cosenza), evidentemente danneggiate dal piano d'irrigazione elaborato per lo sfruttamento delle acque del Mucone. Secondo il piano elaborato, difatti, tali acque verrebbero stornate a favore di altre zone, prima d'aver soddisfatto il fabbisogno delle precitate proprietà contadine, specie nelle zone collinari in lieve declivio.

L'interrogante si permette far presente che le zone suddette, se non potranno usufruire

delle acque del Mucone, resteranno eternamente secche in quanto — a differenza dei terreni situati sulla sinistra del fiume Crati — non potranno mai più avere occasioni per divenire irrigue, e ciò con grave pregiudizio della già tanto tartassata agricoltura calabrese. (16832)

ZANIBELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare allo scopo di evitare che un'opera eseguita con autorizzazione del Ministero dell'agricoltura rimanga inutilizzata, con danno notevole per l'erario e per l'agricoltura della zona.

Trattasi dell'impianto di sollevamento dell'acqua del Po a Foce Morbasco, nel comune di Gerre Caprioli, in provincia di Cremona, di cui è titolare per una concessione di derivazione di 8 metri cubi al secondo di acqua il consorzio Dugali di Cremona; impianto atto ad irrigare circa 18.000 ettari di terreno del comprensorio consortile, concessione assentita con decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1954, n. 2736, Divisione X.

A seguito di una nuova situazione idrica l'impianto deve essere completato con una spesa notevole, comunque indispensabile, per essere reso funzionale, se si intende utilizzare un'opera costosa e già realizzata, consentendo il completamento delle opere di irrigazione indispensabili per il territorio.

L'interrogante chiede ai Ministri interrogati di conoscere come intende ora intervenire la pubblica amministrazione e quali siano le ragioni per le quali l'opera non ha mai potuto funzionare dal giorno della sua realizzazione ad oggi. (16833)

CODIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ambulatorio della Stazione di Campo di Marte di Firenze, già regolarmente attrezzato ed inaugurato, resta chiuso ed inutilizzato, costringendo i lavoratori infortunati a recarsi per le cure di cui abbisognano al lontano ambulatorio della Stazione di S.M.N. (16834)

BOLOGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che taluni istituti di previdenza e assistenza dei lavoratori dipendenti, da quando i medici mutualistici hanno deciso di passare all'assistenza indiretta, rimborsano ai loro assistiti gli onorari richiesti se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

condo le tariffe degli Ordini provinciali dei medici soltanto parzialmente.

Ad esempio, l'I.N.A.D.E.L. — sede provinciale di Trieste — rimborsa agli assistiti che abbiano dovuto sottostare a visita medica, a mezzo banca, lire mille nominali (in realtà ne dà di meno) sia che si tratti della prima visita (che all'assistito viene a costare lire 1.500) sia che si tratti delle successive. Nessun conto è tenuto delle visite specialistiche che, anche presso i medici convenzionati, vengono a costare all'assistito molto di più.

Diverso, e più favorevole, è invece il comportamento dell'I.N.A.M.

Quale intervento pensa il Ministro di fare perché gli assistiti dei vari enti previdenziali ricevano lo stesso trattamento evitando, seppur parzialmente, il disagio che ora sono costretti a sopportare? (16835)

BRUSASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo non ritenga opportuno, in armonia con l'articolo 11 della Costituzione e con l'attuale denominazione del Dicastero, che presiede alla difesa nazionale, di sostituire con la denominazione Scuola di Difesa l'attuale nome di Scuola di Guerra dell'Istituto, che a Civitavecchia prepara gli ufficiali dell'esercito alle più alte responsabilità per la difesa della nostra Patria e per la nostra collaborazione alla difesa della pace nel mondo. (16836)

BRUSASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di esaminare l'opportunità e l'utilità di trasferire nei dintorni della città, in una delle tante posizioni più idonee secondo i moderni principi penitenziari e sociali e di facile collegamento sia per le persone che per le cose, la casa di pena di Alessandria.

Le condizioni di questa casa, la cui sola nota gentile è il trapiantabile albero, piantato dall'onorevole Zaniboni durante la sua detenzione per l'attentato a Mussolini, nonostante le continue cure di manutenzione e di miglioramento della direzione sono in contrasto sempre stridente con quelle che dovrebbero costituire un ambiente di redenzione sociale nell'ambito del progresso dei tempi, seguito dai reclusi tramite la stampa, la Radio, la TV. ed il cinematografo, con le relative conseguenze psicologiche e morali.

La cessione per usi civili dell'area della casa di pena, i contributi realizzabili con la abolizione delle limitazioni di altezza per gli stabili attigui possono offrire allo Stato i mezzi finanziari occorrenti per l'acquisto del ter-

reno e l'impianto di una nuova razionale casa di pena liberando il centro della città di Alessandria da un grave ostacolo allo sviluppo urbanistico e procurando allo Stato un servizio più efficace per i suoi fini di giustizia e di civiltà. (16837)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) il reddito netto di categoria B dichiarato agli effetti della imposta di ricchezza mobile dalle seguenti ditte collettive e società nella D.U. presentata entro il 30 aprile 1965 ed entro il 30 aprile 1966 all'ufficio distrettuale delle imposte di Pisa, con l'elenco dei titolari di redditi per lavoro subordinato o per altro titolo superiori ai 5 milioni e con l'indicazione dell'ammontare di ciascuno:

- 1) Società Saint Gobain, Fabbrica pisana specchi e lastre colate di vetro, Pisa;
- 2) Laboratorio Guidotti e C., S.p.A., Pisa;
- 3) Cassa di risparmio di Pisa;
- 4) Acque e terme di Uliveto, S.p.A., Pisa;
- 5) Baldacci Ugo e Gerard Beatrice, società di fatto, Pisa;
- 6) Gambogi Emilio e figli, società in nome collettivo, Pisa;

b) il reddito complessivo, lordo e netto dichiarato ai fini della imposta complementare, nella D.U. presentata entro il 31 marzo 1965 ed entro il 31 marzo 1966, da ciascun contribuente compreso negli elenchi di cui alla lettera a). (16838)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle immediate esigenze finanziarie dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

Sarà a conoscenza dei Ministri che il predetto nosocomio, retto da gestione commissariale, non è in condizione di far fronte ad alcuna necessità di carattere finanziario neppure nei confronti del personale, il quale si trova da diversi giorni in sciopero per non aver potuto ricevere gli emolumenti relativi al mese di maggio.

In vista dei gravi disagi che da tale situazione di anormalità derivano ai ricoverati e delle aspirazioni del personale a vedersi retribuito regolarmente, l'interrogante chiede di conoscere dai Ministri con quali provvedimenti essi intendano venire incontro alle prospettate esigenze. (16839)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre onde venire incontro ai coltivatori diretti della provincia di Venezia (comune di Caorle, Meolo, Musile, ecc.) gravemente danneggiati negli scorsi giorni da un grave nubifragio che, in taluni casi, ha distrutto i raccolti fino all'80 per cento. (16840)

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sottoporre alla sua cortese attenzione i seguenti quesiti.

Premesso che nell'ambito della C.E.E. il grano duro:

a) dal punto di vista agricolo interessa solo l'Italia;

b) dal punto di vista industriale interessa l'Italia per l'87,50 per cento e gli altri Paesi per il 12,50 per cento;

c) dal punto di vista del consumo, in Italia si consumano circa 24 milioni di quintali l'anno con una media *pro capite* di circa 48 chilogrammi contro i soli 8 milioni di quintali annui consumati dai 130 milioni di abitanti degli altri Paesi, con una media *pro capite* di 8 chilogrammi; dato che in Italia il grano duro costituisce materia prima per un insostituibile prodotto di base e negli altri Paesi solo materia prima di un alimento voluttuario;

considerato che il grano duro, in Italia, costituisce l'elemento decisivo di un rilevante problema sociale, in quanto condiziona la economia agricola della più depressa area comunitaria, mentre negli altri Paesi è solo elemento di un'attività industriale non importante;

l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni abbiano indotto i nostri negozianti a Bruxelles a non richiedere per tale tipo di grano un'autonomia, irrilevante per gli obblighi comunitari e molto utile al nostro Paese; chiede inoltre di conoscere quali criteri saranno adottati per la corresponsione del premio d'intervento ai produttori di grano duro. (16841)

PACCIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è esatto che l'Amministrazione degli aiuti internazionali riceve ogni anno dagli Stati Uniti d'America alcune migliaia di tonnellate di grano che cede soltanto ai molini industriali, escludendo quelli artigiani e per conoscere il motivo di tale discriminazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se al Presidente del Consiglio risulta che la

succitata Amministrazione aiuti internazionali ha ceduto ad una ditta privata con sede in Firenze ben 550 mila quintali di grano che la stessa ditta avrebbe venduto a vari molini artigiani lucrando lire 300 al quintale, realizzando così un utile netto complessivo di 165 milioni di lire. (16842)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire sul consiglio di amministrazione dell'Istituto servizio sociale case assistenti lavoratori, affinché ratifichi gli accordi contrattuali con le assistenti sociali e revochi la disposta chiusura di ben 114 Centri sociali.

L'interrogante fa presente che il personale interessato trovasi in sciopero e ciò con grave danno per la preziosa attività dallo stesso svolta. (16843)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora concesso alla stazione marittima di Chioggia il più volte richiesto spazio doganale.

L'interrogante fa presente l'urgente necessità di fornire al porto clodiense — importante strumento dell'economia locale — la sede doganale che consentirà un aumento del traffico e, quindi, numerosi altri benefici effetti. (16844)

CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengono opportuno un loro tempestivo intervento atto a scongiurare la chiusura dell'orfanotrofio di Vibo Valentia, premesso che:

l'O.N.M.I. ha disdetto la convenzione con l'amministrazione provinciale di Catanzaro per le gestioni dell'orfanotrofio di Vibo Valentia, a causa delle mancate riparazioni dell'edificio e della sua cessione in proprietà, entrambi tesi non accettate dal presidente della giunta provinciale detentrica della proprietà;

che all'istituto O.N.M.I. di Vibo Valentia sono ricoverati molti ragazzi privi dell'appoggio familiare e frequentanti gratuitamente le sezioni della Media statale del « Professione Ferraris » di Catanzaro, sicché la disdetta troncherebbe il loro avvenire scolastico e causerebbe il loro sbandamento specie per i calabresi ricoverati. (16845)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento a numerosi fatti che hanno colpito

l'opinione pubblica già da qualche tempo, e per alcuni dei quali è stata interessata l'autorità giudiziaria, relativi ad istituti di custodia, educazione e tutela di minori (per esempio nelle città di Vernone, Prato, Fabro) — se non si ravvedano carenze negli organismi di controllo di competenza di questo Ministero, e se non si reputi opportuno svolgere un'inchiesta in merito all'operato di tali organismi e prendere provvedimenti per assicurare un loro migliore funzionamento. (16846)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto finora al riscatto degli alloggi delle case economiche dell'Amministrazione postale in favore di un gruppo di impiegati e pensionati postali di Catanzaro - Rione San Lorenzo, concessionari degli alloggi stessi.

In proposito è stato regolarmente espletato l'iter procedurale per ottenere il riscatto previsto dalla legge del 1959 e successive modificazioni.

L'interrogante si permette far presente che finora sono stati stipulati i contratti di riscatto solo per gli alloggi per i quali fu a suo tempo pubblicato il bando, ma per i rimanenti alloggi, oggetto della presente interrogazione e che interessano ventotto famiglie, non è stato ancora provveduto ad emanare le opportune disposizioni per la stipula dei relativi contratti di riscatto. (16847)

AMASIO, D'ALEMA, FASOLI, SERBANDINI E NAPOLITANO LUIGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se non ravvisino una grave violazione del diritto di sciopero — in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana — nella denuncia dei membri della commissione interna dell'azienda municipalizzata per la Nettezza urbana di Genova, in seguito all'agitazione sindacale condotta per mesi dalla categoria in difesa dei propri diritti. (16848)

PELLICANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i termini della contestazione opposta alle istanze rivolte alla estensione del diritto di immatricolazione fra la gente di mare in favore degli agenti e graduati del corpo di pubblica sicurezza che hanno reso servizio nel settore marittimo.

Quali iniziative infine saranno adottate per il riconoscimento del predetto diritto, la cui pretermissione pone, senza logica, un elemento discriminante a carico di una categoria che

ha titoli analoghi alle altre che viceversa godono della tutela denegata al personale di pubblica sicurezza. (16849)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere — premesso che varie migliaia di gloriose salme di combattenti sono da anni accatastate in un magazzino della caserma Villa Rej in Ancona; invano il comune di Ancona ha chiesto che si costruisse un Ossario per ricoverarle. Si è risposto che si sarebbe costruito un Ossario unico a Bari. Si è detto anche che la costruzione di Bari era in avanzato stato di completamento e che era sufficiente per ricoverare tutte le salme e che la costruzione di un altro Ossario in Ancona avrebbe costituito sperpero di pubblico danaro ed avrebbe richiesto altro tempo.

Sta in fatto che ancora le salme sono accatastate in un magazzino e che i parenti dei Caduti non possono rendere alcun onore; che, se si desse l'autorizzazione, la cittadinanza anconetana potrebbe studiare una sistemazione decorosa e cristiana almeno provvisoria — un rapido intervento senza fare commento alcuno, tanto grave è il commento che nasce spontaneo dalla conoscenza dei fatti. (16850)

GRANATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare a carico dell'istituto medico-pedagogico « Villa Silvia » di Roccapiemonte (Salerno), dove il personale insegnante è obbligato a prestazioni, nel tempo e per il tipo, assolutamente esorbitanti la loro funzione. Si fa presente che il personale è a totale carico dello Stato, mediante appositi contributi, e che le prestazioni, particolarmente delicate ed impegnative, non possono andare, nel tempo, al di là del normale anno scolastico, e per il tipo, al di là dello speciale insegnamento che le contraddistingue.

Presso il suddetto istituto sono state arbitrariamente ristrette le vacanze estive fino a 45 giorni e, nel periodo esorbitante i normali corsi scolastici, le insegnanti vengono adibite a mansioni, estranee all'insegnamento e lesive della loro dignità professionale.

Con un precedente intervento del ministro venne, due anni or sono, ristabilita la legalità nell'istituto « Villa Silvia »; oggi, in virtù di un arbitrario regolamento interno fatto dall'ente gestore ed approvato assurdamente dal Provveditore, è stata ripristinata l'anormale situazione, che a suo tempo venne sanata dal ministro Medici. (16851)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

AMATUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non sono state accolte le richieste di molti comuni interessati per la sistemazione della strada Sisamo-Fortino che oltre a valorizzare una vasta zona, consentirebbe l'accesso alla stazione ferroviaria Casaletto Spartano - Battipaglia, al tribunale di Lagonegro, e all'autostrada del Sole - che si svolgerà nella zona collinosa Fortino.

Per conoscere se non ritenga del tutto ingiustificato il mancato intervento della Cassa per il compimento di un'opera della massima importanza, destinata, tra l'altro, a sollevare economicamente, una vasta zona, notoriamente, depressa e nell'interesse della quale mai nessuna provvidenza è stata adottata.

Infatti, contrariamente a quanto è stata data assicurazione all'interrogante che ebbe a rivolgere, tempo fa, una simile interrogazione, il tratto di strada Sisamo-Valle Frassino, fu sistemato non a spese della Cassa, ma a spese del comune di Casaletto Spartano oltre 60 anni fa, e il tratto di strada, largo appena due metri, Melette-Fortino venne costruita dall'impresa appaltatrice dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Cilento per poter raggiungere le sorgenti di acqua da incanalare nel predetto acquedotto, e non dalla Cassa.

Infine, se per la sistemazione della intera strada occorrerebbero 150 milioni che la Cassa afferma di non potere disporre, si provveda, quanto meno, a sistemare gli ultimi quattro chilometri della strada stessa per cui occorre una spesa di poco più di 10 milioni.

(16852)

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che il comune di Ameglia (La Spezia) non ha ancora provveduto all'adozione del piano regolatore del proprio territorio e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per indurre l'amministrazione di quel comune a portare alla discussione dei competenti organi il progetto di piano regolatore che da anni è stato predisposto e che, come è noto, ha suscitato notevole interesse e largo dibattito nell'ambiente della cultura urbanistica italiana.

(16853)

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva preoccupazione che, fra le popolazioni della Valle del Magra, ha suscitato la notizia secondo cui l'aeroporto di Luni (La Spezia) verrebbe adibito ad usi militari.

L'interrogante, nel sottolineare il pregiudizio che l'utilizzazione militare del predetto aeroporto arrecherebbe all'economia della zona, chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare in relazione sia alle proteste di cui si sono fatti portavoce i comuni più direttamente interessati, sia all'auspicata valorizzazione dell'aeroporto per gli usi civili.

(16854)

LANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versa la popolazione della frazione di Fabiano, in comune di La Spezia, per la mancanza di una farmacia in grado di servire la vastissima zona.

L'interrogante richiamandosi alla risposta data ad una precedente sua interrogazione sull'argomento (n. 1289), chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono ancora all'istituzione della predetta sede farmaceutica, per la quale si è data, da ormai tre anni, formale assicurazione di particolare esame e considerazione in relazione alle notevoli modificazioni strutturali provocate dall'incremento edilizio verificatosi in alcune zone del comune di La Spezia e nella zona di Fabiano in particolare.

(16855)

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Levanto (La Spezia) non ha ancora ottemperato all'obbligo della redazione del piano regolatore del proprio territorio.

L'interrogante si richiama in proposito alla risposta data, il 12 giugno 1964, ad analoga sua interrogazione (n. 4833).

Da tale risposta risultava:

1) che, con nota 16 marzo 1964, la sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche di Genova aveva invitato il comune di Levanto ad adottare con la massima sollecitudine il piano regolatore generale del proprio territorio, essendo stato il comune stesso incluso con decreto interministeriale 24 marzo 1960, n. 804, nell'elenco dei comuni obbligati a redigere il piano regolatore generale ed a rielaborare conformemente il nuovo regolamento edilizio;

2) che, ove il comune di Levanto non avesse provveduto entro i termini di legge a tali adempimenti, il Ministro si sarebbe sostituito al comune stesso ai sensi delle vigenti disposizioni sull'urbanistica.

Poiché i termini di cui sopra sono da lungo tempo scaduti, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare in relazione alle precise assicura-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

zioni date nel giugno 1964 e, in particolare, se il Ministero non ritenga di dare esecuzione all'impegno di sostituirsi all'amministrazione inadempiente. (16856)

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non è stata accolta la richiesta del comune di Calitri (Avellino) avente ad oggetto concessione di un contributo per la sistemazione delle strade interne del comune, ai sensi ed agli effetti della legge 21 aprile 1962, n. 181, richiesta trasmessa dal Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, al Ministero dei lavori pubblici, in data 29 ottobre 1964;

per sapere, inoltre, se il Ministro dei lavori pubblici per il vasto movimento franoso verificatosi, tempo fa, nell'interno dell'abitato di Calitri (e per il quale l'interrogante ebbe a sollecitare, per le opportune provvidenze il ministro, con altra interrogazione) non ritenga necessario il suo pronto intervento onde prevenire il verificarsi di maggiori danni che trovano, nelle infiltrazioni di acque nel sottosuolo — cosa questa facilitata dalle pessime condizioni delle strade interne — una delle maggiori cause della loro determinazione. (16857)

AMATUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e cosa ha fatto fino ad oggi per eliminare le gravi conseguenze, del movimento franoso verificatosi nel rione Macchio-San Vito del comune di San Bartolomeo in Galdo (provincia di Benevento).

Per conoscere se, di fronte alla asserita mancanza di fondi per la costruzione di idonei ricoveri per i cittadini poveri e rimasti senza tetto (per la quale occorre una spesa di circa 30 milioni) non ritenga, altresì, urgente e necessario dare disposizioni perché il genio civile inizi e porti a termine, con la maggiore sollecitudine, le opere progettate per il disciplinamento delle acque, opere quanto mai indispensabili per prevenire il verificarsi di ulteriori e più gravi danni. (16858)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFAELE E LIZZEBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che: nelle scuole primarie con lingua d'insegnamento slovena di Trieste gli insegnanti sono costretti a ritirare a fine d'anno i libri di testo sussidiari in possesso degli allievi al fine di poterli distribuire l'anno prossimo ai frequentatori che suben-

treranno in quelle classi; la seconda classe è stata per tutto l'anno senza la prescritta antologia; per la quarta classe, in assenza dell'antologia, è stata utilizzata una vecchia edizione del 1948, stampata a cura del Governo militare anglo-americano e giudicata non idonea dagli insegnanti; il testo di aritmetica non esiste per nessuna classe.

Tale situazione appare gravemente dannosa per il buon funzionamento delle scuole con lingua d'insegnamento slovena e crea notevoli difficoltà agli insegnanti ed agli allievi, che per legge hanno diritto alla gratuita distribuzione dei testi loro necessari.

Risulta altresì che soltanto recentemente è stato indetto il concorso per i testi da adottare in queste scuole.

Pertanto, gli interroganti sollecitano il diretto interessamento del Ministro competente affinché venga provveduto sollecitamente, sia all'espletamento dei concorsi per i nuovi testi, sia alla loro tempestiva distribuzione, sia agli eventuali accordi con la Jugoslavia per facilitare l'acquisizione di testi scolastici adatti di cui già si è parlato in occasione di recenti incontri fra rappresentanti dei due Paesi. (16859)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se crede opportuno di ripristinare la lettera c) del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 989 del 23 ottobre 1964, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 264 del 27 ottobre 1964, e ciò per evitare illecite importazioni di nafta solventi dichiarate come provenienti da catrame, in armonia ad impegno assunto a suo tempo dal Governo.

Chiede altresì: 1) se è vero che l'industria chimica nazionale ha sospeso la produzione di nafta solventi da petrolio a seguito delle notevoli illecite importazioni di nafta solventi ricavate da petroli e dichiarate invece in dogana come ottenute da carbone; 2) se è vero che i laboratori compartimentali delle dogane non siano in grado di determinare con analisi di laboratorio la provenienza di tali nafta solventi, ma debbano basarsi sui documenti esteri che accompagnano la merce (certificato di origine, fatture ed altri eventuali documenti). (16860)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in attesa della regolamentazione per legge dell'obiezione di coscienza, non intenda disporre, come già fatto nella vicina Francia, il trasferimento degli obiettori di coscienza già condannati in un

campo di lavoro che non possieda carattere e regime criminale.

In detto campo gli obiettori dovrebbero lavorare in servizi di pubblico interesse.

Agli obiettori invece che si trovano in servizio od in stato di arresto in attesa di processo, si dovrebbe concedere un congedo a lungo termine in attesa della legge, così come si è provveduto nel Belgio. (16861)

BERNETIC MARIA, LEVI ARIAN GIORGINA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di soddisfare le richieste sindacali delle insegnanti delle scuole materne dell'O.N.A.I.R.C., alle quali già era stata assicurata la concessione di una dignitosa retribuzione in relazione all'aumento del contributo statale all'Opera recentemente deliberato in sede parlamentare.

Nei giorni 13, 14 e 15 giugno il personale dell'O.N.A.I.R.C. sarà ancora una volta in sciopero per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla precaria condizione in cui esso opera (dalle 50 alle 70 mila lire mensili per otto ore di insegnamento al giorno) malgrado che il contributo statale all'Opera sia stato portato da 400 a 800 milioni annui oltre al contributo di 300 milioni aggiuntivi per il 1965.

Tale situazione conferma la necessità di adeguati provvedimenti per la soluzione dei problemi del settore scolastico infantile, e, in attesa dello scioglimento dell'Opera e della gestione delle scuole materne da parte degli enti locali, dell'immediato soddisfacimento delle richieste del personale dell'Opera. (16862)

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quanti sono i braccianti agricoli di Minturno cancellati dagli elenchi anagrafici, con quali criteri si è proceduto alla cancellazione e se sono state svolte indagini nei confronti di alcuni responsabili di partiti politici che nel passato si sono serviti di ciò per crearsi una clientela elettorale incamerando anche cospicue somme per tessere e contributi. (16863)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, avendo avuto occasione di leggere la costosa pubblicazione riguardante la costruzione del nuovo edificio ospedaliero di Latina, promossa da tre dei sette componenti l'amministrazione dell'ospedale stesso, ha potuto constatare il permanere di gravi deficien-

ze nei servizi e nei locali e il perdurare di sostanziali anomalie e irregolarità nella gestione amministrativa e nella posizione del personale;

in particolare per conoscere se può considerarsi irrilevante per un ospedale di seconda categoria e di capoluogo di provincia, come nel caso di Latina:

a) la mancanza tra i suoi servizi, di locali separati per l'isolamento degli ammalati di forme diffuse, tenuta presente tra l'altro la documentata incidenza di malattie come per esempio tifo, epatite virale, brucellosi, morbillo, varicella, ecc.;

b) la mancanza di locali separati per malati settici ed asettici nei reparti di chirurgia e di ostetricia e ginecologia;

c) la mancanza di alcune specialità da ritenersi indispensabili quali ad esempio: pediatria (per la quale non esiste in tutta la provincia idoneo servizio), ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria;

d) la mancanza di un forno crematorio per la distruzione delle spazzature e dei rifiuti di medicatura;

per conoscere altresì se siano state accertate le ragioni che hanno indotto tre amministratori dell'ospedale, dopo le dimissioni della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione, a continuare per oltre 5 anni, l'esercizio delle funzioni in condizioni di palese illegalità e in spregio ad ogni più elementare garanzia di corretto funzionamento amministrativo, e se si intende svolgere una inchiesta su tutti gli atti deliberati dal 1960 in avanti dai tre suddetti signori con particolare riguardo:

1) alle deliberazioni adottate in rapporto alla prosecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio ospedaliero, alle gare per l'assegnazione degli appalti per l'esecuzione degli impianti specializzati, alla formazione delle commissioni tecniche giudicatrici delle offerte relative agli appalti suddetti e a quelli per le attrezzature;

2) alla sistemazione del personale che, in mancanza di una pianta organica, è assunto nella maggioranza dei casi in via provvisoria e agli accordi intercorsi tra i tre amministratori e il direttore sanitario in relazione alla deroga della norma di legge che preclude a tale funzionario l'esercizio della libera professione. (16864)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché sia legalizzata la composizione del Consiglio d'Ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

strazione del patronato scolastico di Laureana di Borrello (Reggio Calabria) che è stato costituito senza tener conto di quanto prescritto dagli articoli 19 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1961, n. 631 e delle incompatibilità previste dall'articolo 12, commi 1 e 4 del decreto citato, e dalla circolare del ministero n. A.8/9510 del 3 novembre 1965. (16865)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda impartire per il prossimo anno scolastico precise disposizioni ai presidi delle scuole medie dell'obbligo, affinché non solo istituiscano, ove manchino, gabinetti scientifici per un migliore insegnamento delle osservazioni scientifiche ed anche delle applicazioni tecniche e per alcune attività del doposcuola, ma, ove i gabinetti scientifici esistono, non ne sia impedito l'uso agli insegnanti, come talora avviene, per il timore che ricada sui presidi stessi la responsabilità di eventuali danni e del naturale deterioramento degli apparecchi. (16866)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente che alcuni comuni, ove hanno sede le filiali del Banco di Napoli, da dieci anni non hanno ancora ricevuto le percentuali I.C.A.P. sui redditi di detto istituto in quanto gli accertamenti di ricchezza mobile, categoria B, effettuati a carico del Banco predetto sui bilanci dal 31 dicembre 1956 in poi sono tutti in contestazione.

Se non ritiene, quindi, stante le precarie condizioni delle finanze locali, esaminare la possibilità di disporre perché vengano versate ai comuni le percentuali sugli imponibili denunziati salvo conguaglio. (16867)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nei lavori di potenziamento della strada statale n. 71 (itinerario E. 7) nel tratto Cesena-Bagno di Romagna-Pieve Santo Stefano.

In particolare l'interrogante, anche in relazione a recenti convegni promossi dai rappresentanti degli enti locali ed economici delle zone interessate, chiede che siano mantenuti gli impegni a suo tempo assunti dal Governo, in modo da adeguare il suddetto tronco stradale alle esigenze del traffico pesante e del traffico turistico che si svolge con intensità sempre crescente lungo tale itinerario, che com'è noto collega Venezia a Roma (strada Romea). (16868)

MARTINI MARIA ELETTA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che gli enti mutualistici, i comuni e l'amministrazione provinciale di Lucca debbono, per spedalizzazioni praticate per loro conto, all'amministrazione degli ospedali ed ospizi di Lucca, complessivamente, una somma che, alla fine di maggio 1966, superava il miliardo e 700 milioni.

Il deficit di cassa dell'ospedale causa gravi inadempienze per il pagamento delle spese di mantenimento degli ammalati (commestibili di prima necessità, medicinali, energia elettrica, combustibile, rinnovamento di mobilio e strumenti medico-chirurgici ecc.) e giustifica la costante preoccupazione di tutto il personale circa la riscossione delle proprie normali competenze, avendo visto rinviato il pagamento degli assegni arretrati, deliberati dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale in applicazione di disposizioni di legge dei quali beneficia il personale statale e parastatale.

Lo stato di disagio del personale è a tal punto che le organizzazioni sindacali, quelle dei sanitari comprese, di comune accordo hanno preannunciato uno sciopero a breve termine il cui riflesso sulla vita dell'ospedale è facilmente immaginabile.

Tenuto conto di questa situazione e dei suoi riflessi di natura morale gravissimi, l'interrogante chiede ai Ministri in quali modi intendano sollecitamente intervenire, ciascuno nel settore di sua competenza, per consentire tranquillità agli ammalati, al personale sanitario e alla popolazione lucchese. (16869)

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono a che venga celebrato in Italia il processo a carico di Cinardo Gaetano che nel novembre del 1964 uccideva a Francoforte il connazionale Miccoli Cosimo e per conoscere, altresì, che cosa si sta facendo per rimuovere gli eventuali ostacoli e instaurare in Italia il conseguente giudizio per omicidio volontario a carico di esso Cinardo. (16870)

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere la reale situazione in cui versa il tubificio di Taranto perché, dalle notizie contrastanti riportate dalla stampa quotidiana di Taranto e da quella regionale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

di Bari, sembrerebbe che il tubificio, inaugurato appena tre anni or sono, debba rimanere chiuso per un certo periodo di tempo o per un rinnovo di strutture o per mancanza di commesse : notizia che, se vera, creerebbe un angoscioso problema per i lavoratori di Taranto e provincia, nonché delle province limitrofe, rappresentando ormai l'Italsider ragione di lavoro e di vita per quelle popolazioni.

Poiché si hanno motivi per ritenere che anche all'Italsider di Taranto le commesse comincino a mancare, se si considera il notevole calo delle esportazioni registrate nel mese di maggio, aggravatosi in questi primi giorni di giugno, si chiede altresì di conoscere con quali criteri l'Italsider provvede all'assegnazione di commesse ai dipendenti tubifici, perché sarebbe inconciliabile con la vantata politica governativa a favore del mezzogiorno d'Italia, il sottrarre lavoro alle maestranze del tubificio di Taranto e assicurare, invece, lavoro a pieno ritmo alle maestranze di altri centri siderurgici sotto la incombente e sistematica pressione delle agitazioni di piazza. (16871)

DOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene di provvedere — analogamente a quanto si appresta a fare il Ministero dell'industria e del commercio per le Stazioni sperimentali da esso dipendenti — al riordino ed allo sviluppo delle stazioni che operano nel campo agricolo la cui attività si manifesta — specie nell'attuale momento e per l'incremento della produttività in agricoltura — particolarmente proficua e se altresì non ritiene di studiare i mezzi più opportuni onde i risultati della ricerca e della sperimentazione, conseguiti dalle singole stazioni, giungano, con tramiti solleciti ed efficaci, alla conoscenza degli ope-

ratori ai quali, in definitiva, spetta trarne utilità nell'interesse proprio e del Paese. (16872)

ABENANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti adotterà e se intende giungere alla revoca dei crediti concessi qualora la ditta Cerasuolo Gennaro, vetreria in Nola (Napoli) non intenda porre fine alle violazioni contrattuali segnalate più volte dal sindacato alle competenti autorità.

In particolare l'interrogante sottolinea il fatto che la suddetta vetreria non rispetta le paghe contrattuali, non retribuisce le festività infrasettimanali, non rispetta la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, non corrisponde la contingenza e l'obbligo della busta paga e, cosa gravissima, ha rifiutato ogni accordo con i sindacati, utilizzando contro i lavoratori in lotta elementi provocatori. (16873)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti adotterà per stroncare la vergognosa intermediazione di manodopera in atto tra le lavoratrici ortofrutticole di Torre Annunziata Centrale costrette finanche a versare somme per una occupazione stagionale.

L'interrogante sottolinea il fatto che nei magazzini ortofrutticoli sono sistematicamente violate le leggi sul lavoro delle donne, sull'assicurazione infortuni, malattia, invalidità, vecchiaia, sull'igiene del lavoro, sull'orario di lavoro, sul prospetto di paga.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come interverrà il Ministro interrogato per ristabilire la legalità e se non ritenga necessario installare un ufficio staccato dell'Ufficio di collocamento a Torre Annunziata Centrale per stroncare le denunciate violazioni. (16874)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza dell'incredibile denuncia per rissa da parte del commissariato di pubblica sicurezza Palazzo Reale di Palermo, anche contro gli studenti democratici dell'università che subirono una vile aggressione da parte di neo-fascisti, accomunando in tal modo aggressori e aggrediti e dimentico dell'apologia di fascismo consumata nell'occasione da un gruppetto fascista;

se non ritengano che l'atto di quel commissariato riveli una mentalità se non un indirizzo in certi ambienti della polizia che non si confà alla Costituzione ed allo Stato democratico ed antifascista.

« Quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative prendere per l'affermazione di una giustizia riparatrice e di un sereno e fattivo clima democratico nell'università di Palermo, come fermamente auspicato dallo stesso rettore nel mentre ha stigmatizzato la violenza neo-fascista.

(4075) « PELLEGRINO, SPECIALE, DI BENEDETTO, CORRAO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza dell'orrenda strage di bambini avvenuta a Villafranca Sicula provocata da scoppio di bombe abbandonate all'aperto certamente da elementi mafiosi preoccupati dell'incalzare dell'azione antimafia;

se non ritengano di prendere ogni provvedimento che porti al rapido accertamento di tutte le responsabilità e ad una tangibile manifestazione di solidarietà alle famiglie colpite.

(4076) « PELLEGRINO, DI BENEDETTO, BAVETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere i motivi per i quali, con la fine del mese di maggio, è cessata la gestione da parte dell'azienda delle ferrovie del servizio aliscafi per l'attraversamento dello stretto di Messina.

« Sarà a conoscenza del Ministro che la notizia della soppressione ha posto in vivo, giustificato allarme tutti gli ambienti siciliani e calabresi, che non riescono a capire sulla base di quali considerazioni il Ministero dei trasporti ha consentito la realizzazione di un

così grave danno agli effetti di un rapido attraversamento dello stretto.

« Tale allarme è reso ancora più grave dalla notizia che la società proprietaria degli aliscafi gestirà tale servizio solo fino al 15 giugno prossimo e trasferirà successivamente gli aliscafi e il relativo personale a Gibilterra per la effettuazione di servizi locali.

(4077)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per conoscere come si spieghi che il consorzio agrario di Rieti trovasi ancora in stato di liquidazione coatta amministrativa, malgrado l'assemblea dei soci del 10 ottobre 1965 abbia approvata la proposta avanzata, a nome del consiglio di amministrazione, dal commissario liquidatore dottor De Mattheis, di un concordato raggiunto con i creditori e garantito dalla Federconsorzi, che si decise di depositare in Tribunale; e malgrado le assicurazioni date dal Ministro in risposta all'interrogazione dell'interrogante nella seduta del 18 ottobre 1965 relativa all'imminente perfezionamento del concordato stesso.

« L'interrogante desidera in particolare sapere per quali ragioni a oltre 7 mesi da tale decisione il concordato non sia ancora stato raggiunto e quali misure si intendano adottare al riguardo per porre fine allo stato di amministrazione coatta, che perdura da oltre un anno; in particolare l'interrogante vuole conoscere se risponde a verità la notizia che, ad un anno dal decreto della liquidazione coatta, il commissario liquidatore non abbia presentato, come prescritto tassativamente per legge gli inventari relativi allo stato ed alla consistenza dell'azienda, il che rappresenterebbe un grave inadempimento e una violazione di legge.

« L'interrogante chiede ancora se non si ritenga opportuno disporre subito una rigorosa inchiesta amministrativa sulle cause e le eventuali responsabilità del dissesto e rovinoso stato del consorzio agrario di Rieti, in cui il Ministero s'impegnò nella risposta data all'interrogante in Parlamento nella seduta del 18 ottobre 1965, e che non può né in linea di diritto, né in linea di fatto essere preclusa dalla mancata omologazione del concordato da parte del Tribunale.

(4078)

« COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dello scandalo da tempo susci-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

tato presso l'università di Roma per il modo di spartizione tra i direttori di talune cliniche dei proventi delle prestazioni mutualistiche delle cliniche stesse;

se è a conoscenza delle gravi interessenze fra taluni istituti scientifici dell'università di Roma (in particolare delle facoltà di ingegneria e giurisprudenza) ed il mondo della finanza e dell'industria, che non sempre rispondono alle esigenze della ricerca scientifica e dell'insegnamento universitario;

se è a conoscenza delle insistenti voci — che paiono allo stato attuale assai attendibili — circa l'esistenza di elementi di scorrettezza presso gli uffici amministrativi e lo ufficio tecnico dell'università di Roma, ed in particolare circa l'irregolarità nella esazione di diritti casuali, di mora e supermora (per i quali nel 1963 fu disposta un'inchiesta ministeriale Visco); circa l'assegnazione, sul capitolo 241 del bilancio dell'università del 1963, al signor Ruggeri direttore amministrativo di lire 400.000 come *sussidio* al personale bisognoso; circa l'intervento del ministero delle finanze che avrebbe imposto all'università di Roma una multa di oltre un miliardo;

se è a conoscenza delle gravi responsabilità che il suddetto direttore amministrativo avrebbe, come risulta fra l'altro dal verbale della seduta della facoltà di lettere dell'università di Roma, del 28 aprile 1961, per gli avvenimenti e le violenze fasciste che hanno tristemente riempito la cronaca universitaria di questi ultimi tempi.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda provvedere immediatamente all'allontanamento dall'università di Roma del suddetto signor Ruggeri, e procedere inoltre ad una severa inchiesta amministrativa che, facendo ampia luce su tutta la vita dell'università di Roma, tranquillizzi l'opinione pubblica, agevoli l'opera del futuro rettore ed agisca con tutta tempestività e con funzione preventiva sul pericolo che il nome della scienza venga condotto nelle aule dei tribunali italiani.

(4079) « BERLINGUER LUIGI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che il dottore ingegnere professor Arnaldo Maria Angelini, titolare della cattedra di elettrotecnica presso la facoltà di ingegneria dell'università di Roma, è stato dal 21 febbraio 1963 nominato dal Con-

siglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) Direttore generale del suddetto ente.

« Gli interroganti chiedono inoltre, in considerazione della incompatibilità fra le due cariche prevista dall'articolo 3, primo comma, punto 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, se il Ministro non intenda procedere immediatamente all'attuazione della legge, facendo decadere da uno dei due incarichi incompatibili il suddetto professore Arnaldo Maria Angelini.

(4080) « BERLINGUER LUIGI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se corrispondono alla verità le notizie di stampa secondo le quali il Comitato interministeriale dei trasporti avrebbe già deciso la chiusura al traffico delle linee ferroviarie Fabriano-Pergola, Civitanova-Albacina, Porto d'Ascoli-Ascoli.

« L'interrogante ritiene che una eventuale decisione in tal senso arrecherebbe grave nocumento alla già fragile economia della regione interessata.

« In ogni caso l'interrogante chiede se prima di rendere ufficiale qualsiasi decisione il Ministro non ritenga procedere alla consultazione degli enti locali interessati e del Comitato regionale per la programmazione onde giungere concordemente a stabilire le linee di una politica dei trasporti che eviti una ulteriore mortificazione alla economia marchigiana.

(4081) « BASTIANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

a) perché in occasione dello sciopero del 10 giugno 1966 di grandi industrie di Stato genovesi le forze di polizia siano state mobilitate in pieno assetto di guerra così da provocare turbamento ed esasperazione tra le maestranze che sono state caricate brutalmente e senza motivo;

b) quale provvedimento intenda assumere per evitare che la presenza ingiustificata di numerose forze di polizia in assetto di guerra assuma il significato di tentativo di limitare il pieno esercizio del diritto di sciopero cui i dipendenti delle imprese pubbliche sono stati costretti a ricorrere per l'irresponsabile atteggiamento dell'Intersind e con grave responsabilità del Governo.

(4082) « D'ALEMA, AMASIO, FASOLI, SERBANDINI, NAPOLITANO LUIGI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1966

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno, per sapere:

1) se sono a conoscenza che l'ospedale civile di Lucca deve riscuotere dagli enti mutualistici e dagli enti locali, per spedalizzazioni già avvenute, la somma di circa un miliardo e settecento milioni;

2) se sono a conoscenza che tale situazione minaccia di condurre l'ospedale civile di Lucca alla completa paralisi, vale a dire alla impossibilità di assicurare le necessarie cure agli infermi (le fatture per generi alimentari, medicinali, strumenti chirurgici, ecc., non pagate, non si contano più);

3) se sono a conoscenza che le stesse competenze del personale infermieristico e medico sono messe in continuo pericolo (assegni arretrati al personale, già deliberati, in applicazione di precise disposizioni di legge, non sono stati pagati ed i compensi mutualistici dei medici sono fermi da oltre un anno);

4) se sono a conoscenza che di fronte ad una tale situazione il personale sanitario (medici ed infermieri) ha proclamato lo stato di agitazione e minaccia di passare, se necessario, a vere e proprie azioni di sciopero;

5) se non ritengono di intervenire con provvedimenti di immediato effetto, al fine di evitare il peggio che incombe sul nosocomio lucchese;

6) se non ritengono — di fronte ad una situazione che, con maggiore o minore gravità di accenti, è d'ordine generale — necessario impegnarsi con urgente priorità sulla riforma ospedaliera non disgiunta dalla riforma previdenziale onde arrivare alla istituzione, anche nel nostro paese, di un sistema nazionale di sicurezza sociale.

(4083)

« MALFATTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza del gravissimo disagio venutosi a creare per le popolazioni della zona di Seminara e comuni limitrofi (provincia di Reggio Calabria) in conseguenza del recente crollo del ponte sulla strada provinciale tra Seminara stessa e Melicuccà, crollo che ha interrotto ogni possibilità di comunicazione del comprensorio; per sapere altresì quali provvedimenti intendano adottare con ogni urgenza al fine di ristabilire le comunicazioni suddette; e infine per conoscere se, in attesa della ricostruzione del ponte crollato, non si intenda al-

meno provvedere alla immediata installazione di un manufatto di emergenza che consenta la transitabilità su quella importante arteria collegante Palmi a tutti i centri della zona pedemontana dell'Aspromonte e particolarmente a Melicuccà, Sant'Anna, San Procopio e Sinopoli.

(4084)

« TRIPODI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali presupposti il Ministero del lavoro ha prestato la propria mediazione tra datori e dipendenti delle aziende di credito nella vertenza relativa alla scala mobile, a seguito della quale si sta profilando un accordo minoritario peggiorativo di una preesistente situazione contrattuale collettiva obiettivamente obbligatoria.

« A tale proposito viene eccepito:

che la questione è sorta a causa della disdetta unilaterale delle aziende di credito; che i sindacati convocati presso il ministero del lavoro rappresentano un'esigua minoranza della categoria;

che, nonostante la violazione del criterio di rappresentanza, l'accordo che si dovrebbe raggiungere trova consenzienti le aziende di credito, che lo riterrebbero comunque applicabile;

che un accordo del genere verrebbe a creare non lievi difficoltà e resistenze, in quanto peggiorerebbe quello collettivo del 10 gennaio 1951, concernente le modalità per la determinazione della misura di applicazione della scala mobile, accordo obiettivamente obbligatorio perché recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 912, ai sensi della legge 14 luglio 1959, n. 741, recante norme sulla efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro.

(816)

« RINALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa su alcuni organi di stampa della eliminazione dei corsi di Ardimento e di azione psicologica nello Esercito; corsi rispondenti a un concetto moderno di addestramento ormai comune agli apparati militari di ogni nazione in tutto il mondo. A tale proposito, l'interpellante chiede inoltre di conoscere se a parere del Mini-

stro, questo nuovo orientamento addestrativo, — su cui si sono favorevolmente diffusi i giornali socialisti e comunisti in questi ultimi tempi — non debba essere considerato l'inizio di una concreta politica di disimpegno dell'Italia dagli obblighi derivanti dalle sue attuali alleanze, obblighi che non possono non comprendere quello di tenere in piena efficienza addestrativa, tecnica e morale, le proprie Forze armate.

(817)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per conoscere se hanno rilevato le inesattezze storiche e le ingenerose ironie che si sono manifestate nei confronti dei cittadini di sentimenti monarchici nella trasmissione TV. del 1° giugno 1966 (Dal Fascismo alla Repubblica) ed in quella del 2 giugno 1966 (Studio Uno), per conoscere il loro pensiero al riguardo, e per sapere se intendono adoprarsi con i mezzi a loro disposizione perché manifestazioni del genere non abbiano a ripetersi.

(818)

« CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e i Ministri del tesoro e del bilancio, per conoscere i motivi per i quali i dicalsteri interessati attuano nei confronti delle categorie dei pubblici dipendenti ed in relazione alle richieste da essi avanzate un atteggiamento dilatorio e quasi di stanchezza che determina nelle categorie medesime un giustificato senso di irritazione e di sfiducia verso l'autorità dello Stato.

« In particolare gli interpellanti sottolineano che le categorie dei pubblici dipendenti non riescono a spiegarsi come mai ancora una volta il Governo, come responsabile della Pubblica amministrazione, non abbia adempiuto agli impegni assunti con le categorie medesime nel corso delle trattative sindacali precedentemente svoltesi, soprattutto per quanto riguarda la erogazione della somma di 25 miliardi già accantonata per il corrente anno, in sede di trattative per il congelamento, mentre il Governo intende postici-

parne la erogazione al 1° gennaio 1967, mirando così a confondere uno stanziamento che atteneva alla fase del congelamento, con i nuovi stanziamenti che dovranno essere effettuati per l'operazione del riassetto.

« Gli interpellanti fanno presente la gravità della situazione che va determinandosi nelle categorie interessate e che potrebbe provocare gravi intralci nella stessa macchina della Pubblica amministrazione.

(819) « ROBERTI, FRANCHI, CRUCIANI, SERVELLO, TRIPODI, NICOSIA, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, vista l'ormai annosa e mortificante incapacità dello Stato di garantire la continuità di un delicato e vitale servizio quale è quello postale, nonché persino il suo regolare e tempestivo svolgimento nei periodi di normalità sindacale, onde il servizio medesimo scade dalla dignità e dall'impegno di natura pubblica che gli sono conferiti, se non ritiene di dover promuovere la sostanziale revisione del principio della privativa postale.

« Pare infatti logico e morale, data l'incapacità suddetta, che i cittadini abbiano facoltà di provvedere direttamente per le proprie occorrenze in materia, quando credano, senza obbligo di pagare in tal caso taglie di sapore medioevale a una privativa inadempiente.

(820)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, perché, in presenza di uno sciopero, che si prolunga da qualche settimana, del personale degli uffici centrali e periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, voglia far conoscere i motivi di tale agitazione ed i provvedimenti che intenda adottare al fine di assicurare la normale prosecuzione dei servizi di competenza di detti uffici, cui è interessata così larga parte di operatori economici e di lavoratori del nostro paese, ivi comprese le autoscuole ed il relativo personale.

(821) « COLASANTO, SAMMARTINO, GITTI, CANESTRARI, MANCINI ANTONIO ».